Anno XIV. TORINO, Venerdì 20 Agosto 1880 Num. 231.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea [illegible] — in terza pagina [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio di Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 20 AGOSTO 1880.

ITALIA

Cose nere.

La corruzione nelle Case di pena.

Intendiamoci. Lo abbiamo già dichiarato apertamente e lo ripetiamo a scanso di equivoci: nell'accennare ai gravi soprusi che avvengono negli stabilimenti penali, noi non siamo mossi da alcun sentimento di esagerata pietà per i detenuti. Per noi, un individuo quando è condannato — e intendiamoci bene, quando è *condannato*, chè se fosse semplicemente *imputato*, la cosa camminerebbe diversamente — è fuori della Società, è un individuo che si è dimostrato indegno del consorzio civile; forse più che un malvagio, sarà molte volte un disgraziato, ma noi, fidenti come siamo nella giustizia sociale, davanti ad una sentenza di condanna vediamo un individuo colpito giustamente da quella società civile di cui si è dimostrato indegno, vediamo un individuo pericoloso per l'ordine sociale, un individuo che ha commesso volontariamente un fatto delittuoso, e di questo suo fatto deve scontare la pena. L'ipotesi di possibili errori giudiziari per ora non entra nell'orbita del còmpito nostro; per noi non ci sono che condannati, cioè individui che si deve cercare con ogni mezzo di ricondurre sulla retta via, ma nei quali si deve sempre ravvisare dei colpevoli che debbono subire la loro pena seriamente, perchè la pena possa essere efficace e il ravvedimento sicuro. Noi vogliamo che il luogo di pena non sia un sito di delizie in cui il detenuto poltrisca nell'ozio, e mangi gratuitamente quel pane che all'operaio onesto costa con [illegible] di fatica e di lavoro; noi vogliamo che, quando un detenuto esce liberato dalla Casa di pena, abbia per essa un sacro orrore, e non abbia mai a rimpiangere i beati giorni che vi ha passato.

* *

Ma convinti come siamo che per fare rispettare rigorosamente i regolamenti, per mantenere la disciplina delle Case di pena, per fare in modo che la pena sia esemplare e la detenzione una scuola di ravvedimento, un avviamento a vita onesta e laboriosa, per far sì che la camorra non serpeggi furtiva e spadroneggi addirittura nelle celle e nei cameroni dei condannati, è condizione essenziale la moralità assoluta, insospettata dei superiori. Scriviamo appunto per dimostrare che questa moralità superiore ad ogni sospetto è ben lungi dal trovarsi sempre in tutti gli ordini di impiegati che sono in uno Stabilimento di pena.

Ed è perciò che abbiamo segnalato e segnaliamo al pubblico, e più a coloro cui direttamente tocca la materia, e spetterebbe porvi riparo, i difetti dell'attuale ordinamento carcerario. È perciò che abbiamo svelato quanta indisciplinatezza vi regni, quanto facilmente si dia di frego ai regolamenti, e come i primi a dare il cattivo indirizzo siano coloro ai quali propriamente spetta sorvegliare il buon andamento dello Stabilimento penale, ed abbiamo deplorato che tali esempi di corruzione, di prepotenze e di soprusi partissero appunto dall'alto, e persino dai membri del Corpo sanitario.

Ed è anche per questo che ora accenniamo ad un nuovo genere di soprusi che si esercita nelle Case di pena da persone appartenenti ad un ceto che dovrebbe avere per propria divisa l'onoratezza e la delicatezza a tutta prova, al ceto degli avvocati.

* *

Qui nell'Alta Italia, ove le costumanze di vivere libero hanno più antica radice, gli inconvenienti che stiamo per accennare succedono meno di frequente, e se succedono, succedono nell'ombra, nel mistero, non sono passati in usanza, non si fa mostra e pubblico vanto.

Ma in molte parti delle provincie meridionali, in cui la camorra e la mafia — e recentissimi avvenimenti sono lì per provarlo — hanno stese le loro radici persino nei gradi sociali i più elevati, dei fatti che andiamo esponendo non si fa alcun mistero. È pubblico e notorio come non pochi avvocati, non paghi di raccomandarsi ai presidenti, ai giudici e persino agli uscieri delle Corti e dei Tribunali non abbiano rossore di rivolgersi allo stesso personale di custodia delle carceri giudiziarie, di offrire loro promesse e doni, perchè facciano propaganda in loro favore: specie poi quando si tratta di una causa lucrosa o interessante che possa aumentare o il patrimonio o la fama dell'avvocato.

E quando l'avvocato ha trovato la guardia che si presta facilmente ai suoi desideri, è fatto: le lodi dell'avvocato sono celebrate dalle guardie ai detenuti che han sotto la loro dipendenza, guai al detenuto che non accetta il difensore che gli viene suggerito, o piuttosto imposto dalle guardie: i rigori disciplinari cominceranno sempre più contro di lui: si farà tutto il possibile e l'impossibile per intercettargli ogni comunicazione con qualunque altro difensore che egli intenda di eleggersi, gli si ritarderà, o magari anche si impedirà la spedizione delle lettere; e, se egli non sa scrivere, la guardia si rifiuterà di scrivere per lui le lettere che egli vuole inviare al suo difensore di fiducia...

* *

Parranno cose incredibili, e pure sono fatti veri, che pur troppo succedono a disdoro del foro italiano, a detrimento della retta amministrazione della giustizia, a danno degli avvocati integri ed onesti.

Oh! non è tanto difficile il caso che un avvocato eletto dalla fiducia di un imputato a suo difensore, si vegga poi sostituito da un intrigante, che è d'accordo colla guardia, ed ha ottenuto da questa che l'imputato, *spinto o spento*, accondiscendesse al cambiamento di difensore!

Questo monopolio si esercita poi in massima parte rispetto ai detenuti poveri che non possono pagare il difensore; questi per lo più si rimettono nelle mani del capo-guardia, il quale naturalmente dà loro quel difensore che è nelle sue grazie. E così quegli avvocati, che sdegnano scendere a questi mezzi poco onesti, si trovano attraversata la propria carriera dagli affaristi, contro le mene dei quali la loro onestà, la loro attività, il loro ingegno saranno impotenti a combattere.

Non è molto, in una città delle provincie meridionali, questi fatti, che ivi succedevano palesemente, provocarono una protesta da parte di magistrati egregi e di avvocati, e la protesta era resa di pubblica ragione per mezzo della stampa.

Naturalmente, quando esiste questo *modus vivendi*, quest'alleanza tra l'avvocato e il personale di custodia, i servigi si rendono scambievolmente.

L'anno scorso in un carcere giudiziario della città di N., un detenuto, per ingannare l'ozio, si era messo a raschiare con un manico di scodella il muro di un corridoio; il sotto-capo lo trovò in quell'atto, e gli stese un lungo rapporto, affibbiandogli intenzioni provocatorie. Saputolo il detenuto, quando lo vide, gli si avventò contro ingiuriandolo acerbamente; e il sotto-capo allora, fatto cenno a due guardie, lo fece condurre in un camerino a parte, ove gli fu inflitto il castigo che tocca ai *ribelli*.

Ricorse il detenuto al direttore, questi naturalmente censurò l'atto del detenuto, ma nello stesso tempo rimproverò il sotto-capo per la non curanza [illegible] della cosa, minacciandolo di traslocarlo qualora dimostrasse livore contro il detenuto.

Tutto parve acquietato. Ma il detenuto dovette subire le conseguenze del suo fatto; il sotto-capo, per mezzo dell'avvocato, ottenne che fosse per ben quattro mesi ritardata la spedizione della sua causa!

E fino a quando si permetterà che tali sconci avvengano negli Stabilimenti di pena?

Sinonimie francesi.

La *France*, il giornale di Emilio Girardin, è uno dei pochi fogli francesi che abbiano in questi ultimi tempi mostrato una schietta simpatia per l'Italia, e tutti ricordano ancora il cordiale interessamento che il signor Rabon, redattore di quel foglio repubblicano, ha preso per le cose italiane.

Ma le simpatie della *France* non dovevano essere molto profonde. Ha bastato che sorgesse una questione tunisina, piena di errori e di malintesi e alimentata da rancori consolari, perchè tutta quella simpatia si dileguasse come nebbia al vento.

Nella *France* del 19 agosto leggesi questo strano periodo:

« Bisogna essere tedesco o italiano, — *in questo momento è quasi* **sinonimo**, — per vedere una provocazione nel discorso di Cherbourg. »

Notiamo, in primo luogo, che la Francia si conosce assai poco ciò che del discorso di Gambetta può aver detto la stampa italiana, perchè noi Italiani abbiamo troppe ragioni per credere che al di là delle Alpi occidentali non si leggono, o si leggono pochissimo, i fogli italiani. Questo non succede certo in Italia rispetto alla stampa francese. Se qualche giornale romano può aver trovato provocante il discorso di Gambetta, non è una ragione per affibbiare questo apprezzamento a tutta la stampa italiana. Del resto, nessuno in Italia ha mai detto, crediamo, che quel discorso possa essere una provocazione per noi. Tanto peggio per la Germania! L'unica cosa che possa ora preoccupare gl'Italiani, bisognosi e desiderosi di pace, si è che tali manifestazioni possano affrettare un grande conflitto.

In secondo luogo, in Francia s'ignora perfettamente che l'*opinione italiana è mai stata meno tedesca o germanofila che in questo momento*. Basterebbe appunto che i Francesi leggessero i nostri giornali per persuadersene.

Del resto, se i Francesi hanno piacere di veder l'Italia propendere verso Germania, non hanno che da seguitare a fare come fanno da qualche tempo in qua. Nei loro rapporti coll'Italia, trattino in tutto come hanno fatto nella questione del trattato di commercio, nella questione egiziana e nella questione tunisina; continuino ad usare un linguaggio scortese, altero e sprezzante per l'Italia e per gli Italiani; continuino a mettere gli Italiani in mala vista presso i popoli orientali, ecc., e vedranno quali bei frutti raccoglieranno.

La Francia ha già perduto una volta l'alleanza italiana per non aver saputo conoscere lo stato dell'opinione pubblica in Italia e le esigenze della nostra situazione in Europa. Potrà avere da pentirsene una seconda volta.

LA QUESTIONE DI TUNISI.

Ecco il testo del dispaccio della *France* segnalatoci dal nostro corrispondente parigino.

« *Tunisi, 17 agosto, ore 4.* — Il Bey, malgrado l'opposizione più disperata del console italiano, ha accordato alla Società Bone-Guelma-Tunisi la concessione definitiva di un porto da costruirsi nel lago che si trova posto fra Tunisi e la Goletta e che costeggia la ferrovia comperata dagli Italiani, ed inoltre differenti concessioni di ferrovie che completeranno la rete tunisina.

« Gl'Italiani non ridono più *del bel tiro fatto dal sig. Cairoli alla Francia*.

« E, difatti, voi potete considerare questa rivincita presa dal sig. di Freycinet come splendida. »

* *

Il *Temps*, organo ufficioso del Ministero degli affari esteri, pubblica a questo riguardo la seguente nota, evidentemente comunicata:

« In seguito all'acquisto fatto dalla Compagnia italiana Rubattino della ferrovia dalla Goletta a Tunisi, una viva polemica era sorta nella stampa italiana riguardo alle concessioni nuove reclamate dalla Compagnia francese Bone-Guelma per completare la sua rete tunisina e darle accesso al mare. Crediamo poter assicurare che una soluzione soddisfacente delle difficoltà sollevate a questo riguardo è in buona via.

« Nel mese di febbraio due domande erano state indirizzate al Bey, una dalla Compagnia di Batignolles onde creare un porto a Tunisi stessa; l'altra dalla Compagnia Bone-Guelma per essere autorizzata a costrurre il tronco di Biserta.

« Avendo il Bey risoluto, malgrado la pressione aperta che si aveva cercato di esercitare sulle sue decisioni, di dare il suo consenso a queste due domande, la ferrovia da Tunisi a Radès, a proposito della quale i giornali italiani avevano manifestato una emozione assai poco giustificata (!), cessava di avere una utilità qualsiasi per la Compagnia Bone-Guelma, che ha rinunciato a domandarne la concessione. »

* *

Un piccolo commento, per ora.

I Francesi credono di aver ottenuto un grande trionfo ottenendo la concessione del porto di Tunisi.

Ecco che cosa leggevasi nel *Diritto* del 15 agosto a proposito del progetto francese del porto nel Lago salato:

« Esso (questo progetto) è giudicato una utopia, come quello che richiederebbe una spesa veramente enorme. Per attuarlo, converrebbe tagliare la lingua di terra che sta tra il mare e la laguna di Tunisi; proteggere con lunghe gittate la bocca esterna del taglio contro il moto invadente delle sabbie; scavare, attraverso la melmosa laguna di Tunisi che gl'indigeni chiamano El Bahira, un canale di oltre 10 chilometri ed abbastanza largo e profondo; premunire il canale stesso, con forti opere, contro gli interramenti inevitabili in un bacino chiuso quale è la laguna stessa; creare infine, a Tunisi, un ancoraggio per le navi. »

Come si vede, così stando le cose, la grande, la splendida soddisfazione (*éclatante revanche*) data alla Francia sarebbe più apparente che reale.

Il Vaticano, l'Albania e l'Italia.

(Nostre private informazioni).

(Y.) — Roma, 18 agosto. — Mi risulta da specialissime informazioni dal Vaticano che in seguito ad uno scambio di dispacci tra i Gabinetti di Vienna e di Roma, il Governo italiano abbia aperto delle pratiche col Vaticano, mentre l'austriaco ne trattava allo stesso tempo col pronunzio Jacobini, affine d'esercitare una pacifica azione persuasiva sui Cristiani miriditi d'Albania per mezzo di missionari cattolici, la cui parola è ascoltata da loro con molta deferenza.

Si sa che i più accaniti difensori dell'integrità territoriale dell'Albania sono appunto i Cristiani, perchè abitano i montuosi paesi al nord di quella regione, in cui sono i territori da cedersi al Montenegro; e risulta dalle ultime trattative che il Governo della Porta abbia veramente fatto il possibile per indurli alla pacifica cessione di Dulcigno, ma senza alcun frutto.

In vista della loro ostinazione, s'è tentato di ricorrere a quest'ultimo mezzo; e non sarà certamente senza compenso di sorta che il Vaticano ha promesso il suo aiuto alle Potenze, intermediario il Governo italiano. Posso dirvi fin d'ora che nella conversione dei beni del Collegio *De Propaganda Fide* il nostro Gabinetto ha lasciato intravedere di non voler mettere in atto tutto il rigore della legge.

Collegio di *Propaganda fide* in Malta.

(Nostre part. inform.).

(N. N.) — Roma, 16 agosto. — Ho tardato a rispondere alla pretesa smentita della notizia da me data e riprodotta dai principali fogli, relativa al trasferimento in Malta del Collegio di *Propaganda fide*, perchè ho voluto procurarmi ulteriori notizie.

L'arcivescovo-vescovo di Malta ha fatto ritorno alla sua diocesi dopo appena pochi giorni. *È verissimo che pendono tuttora trattative* per stabilire a Malta la *Propaganda fide*; forse, per ora, si stabilirà solamente il centro delle missioni dell'Africa; anzi, *fin da parecchi mesi*, trovasi a disposizione dell'arcivescovo di Algeri, monsignor Lavigerie, il così detto *Palazzo de' Leoni* sulla via S. Giuseppe, e si voleva anche acquistare il *Palazzo Parisco* del Naxaro.

Coll'arcivescovo di Malta pendono trattative in questo senso, e l'organo ufficiale della *Società promotrice cattolica maltese*, il *Fede ed azione*, ne ha già parlato. Anzi l'arcivescovo di Algeri ha promesso di fare ritorno in Malta; e nelle anticamere del Vaticano si parla di ciò come di un avvenimento prossimo.

Notisi bene che vari articoli in questo senso furono già pubblicati negli organi del Vaticano e nei principali giornali di Malta.

Probabilmente la Santa Sede si riserva di portare a termine questa cosa, non a mezzo dell'attuale ottuagenario arcivescovo-vescovo, ma bensì del suo imminente successore.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO.

(G. P.) — 17 agosto. — Non v'era da aspettarsi meno dalla città vostra, la quale, quando cessò fra le sue mura la vita ufficiale, seppe crearsi da sè fonti inesauribili di ricchezza, nuove sorgenti di prosperità, voltar le spalle ai monsù Travet che se ne andavano, per aprire le braccia al *Giachetta* della bella commedia di Vittorio Bersezio. Non era da aspettarsi meno dalla vostra città e dalla industre Biella e dalla laboriosa Intra e da tutte le provincie che formano quel vecchio Piemonte, dei cui abitanti un vostro poeta cantava:

Crescon tardi per tardi morir!

Torino, Biella, Intra e le altre città piemontesi hanno risposto prontamente e in modo tale da meritarsi elogi, all'invito di concorrere all'Esposizione nazionale del 1881. Per la quale il Comune ha votato un primo sussidio di L. 100,000, e cui altri terranno dietro al certo, anche se spese non indifferenti dovrà sostenere per teatri, feste, spettacoli, per uno dei quali, le corse, il Municipio ha destinato lire 10,000, S. M. il Re un premio di L. 4000 ed il Governo, per diversi premi, L. 3000. Giungono poi continuamente notizie di deliberazioni di Consigli provinciali e comunali e di Camere di commercio per concorrere con offerte, così Camera di commercio, Municipio e Provincia di Treviso hanno votato or ora L. 1600 ed il Consiglio provinciale di Rovigo L. 2000.

Tutto ciò accresce, colla speranza, gli obblighi di quelli che furono messi a capo dell'Impresa non piccola e non certo facilissima. Di essa sono spinti con alacrità i lavori. Della facciata principale nello stile del Rinascimento verso via Palestro, di fronte ai Boschetti è ritta ormai l'ossatura, formata da antenne alte 22 metri, occupanti metri 43 nella parte centrale, e 16 ciascuna le due ali che s'avanzano obliquamente, con uno sviluppo totale di 85 metri. Anche l'altra facciata fu già data in appalto, e così la galleria delle macchine, a cui è destinata un'area di 8000 metri, e che sarà divisa in tante gallerie in ferro e legname lunghe 70 e larghe ed alte 14 metri.

Fra le molte domande di esercenti, per ottenere permesso di alzare *châlet*, edicole, padiglioni, rotonde, da servire da ristoranti, caffè, birrarie, furono accolte quelle adeguate al bisogno; di quegli esercenti che, oltre al presentare piante e disegni, hanno accettato patti e tariffe, sì che il visitatore non abbia a tollerare abusi e prezzi esorbitanti.

Al di là della facciata, verso la gradinata dei bastioni, è già ritta la tettoia di una galleria, che divisa in tre campate, sarà lunga 100 metri e larga 46, poi proseguendo in tre corpi distinti per altri 150 metri verrà ad unirsi alla facciata. Dietro la quale è un affollarsi di carpentieri e muratori, di fabbri e falegnami per far sì che presto la facciata ed il corpo di questa galleria formino un solo edificio.

Tutto fa sperare che i prodotti che fan parte degli 11 gruppi e delle 60 classi in cui quelli si dividono, trovino nel maggio apparecchiate le loro nicchie. Alcuni distinti professori, ingegneri ed industriali hanno steso di ogni classe un programma speciale, ove trovi notizie importanti sulla industria di cui ragiona, confronti fra la consumazione e la produzione, tra questa e l'esportazione e importazione, tra noi ed altre nazioni in rapporto alla stessa industria.

Il prof. V. Zoppetti scrisse sulle industrie estrattive, su quelle meccaniche il professore Colombo, il quale dettò pure alcuni dei programmi sulle arti liberali, avendo a collega, per gli altri, il Loria. Delle industrie chimiche ed affini si occuparono i professori Körner, Pavesi, Cantoni, che vergò pure quello sulle scuole d'agricoltura e diversi sulle materie alimentari e preparate. Le industrie tessili furono affidate al Dario, al Ponti, al Borghi, al Bozzotti ed all'ingegnere G. Vigoni, che scrisse uno dei programmi sulle arti usuali, unitamente al Villa Pernice, mentre l'altro gli dettò l'illustre prof. E. Cornalia. I signori Molina e Bernardelli prepararono quello sulle industrie della carta ed affini e sulle arti grafiche; il Richard sulla ceramica e vetraria; il prof. Bardelli ed il sac. G. Negri sulla educazione, istruzione tecnica, previdenza, beneficenza, scuole tecniche, professionali, industriali, istituti tecnici inferiori, scuole di arti applicate all'industria, ed il comm. G. Scotti scrisse sulle istituzioni di previdenza e di beneficenza.

Facendo una rapida corsa attraverso a questi programmi, ho veduto più volte citata la vostra città e le altre del Piemonte. Nel primo gruppo son ricordati i giacimenti di minerale ossidulato della Valle d'Aosta, i giacimenti di rame della valle stessa; fra i combustibili fossili, le antraciti valdostane, e le ligniti di Cadibona, Nucetto e Bagnasco, e le torbiere di Arona, d'Avigliana e del Canavese; fra le officine di rame quella di Valpelline. Vedete un po' in un sol gruppo quante volte è ricordata la vostra regione, e sì che il Zoppetti, a proposito di acque minerali, non accenna ad alcuna sorgente, altrimenti chi sa quante più la sarebbe stata.

Anche nel nini non è fatto cenno d'alcuna regione vinifera, onde Asti, il Monferrato, il Vercellese, il Canavese, la pianura alessandrina verso Marengo e Castelceriolo e cento altre non sono naturalmente citate. Un altro gruppo dove il Piemonte occuperà certo un posto importante sarà quello della carta e della pasta di legno e di paglia, che comprende le classi 29ª e 30ª, mentre la 31ª dello stesso gruppo, è destinata ai saggi di tipografia nelle produzioni librarie di ogni qualità e formato, ai saggi di collezioni e raccolte letterarie, scientifiche, artistiche, e quelle di pubblicazioni periodiche politiche e stampati d'ogni genere per il commercio. E qui pure la città dei Bona e dei Pomba avrà campo a distinguersi.

Nelle industrie tessili vedo citato il Piemonte pei tessuti di seta, i velluti della vostra città, come pure vedo ricordata con onore Torino per la prosperità a cui ha condotta l'industria dei galloni di seta e sheppe con oro ed argento.

Nel gruppo ottavo, arti usuali, trovo più volte il nome di Torino, per gli oggetti di fantasia per la toeletta, pei mobili artistici, nel programma che abbraccia le classi 37ª-49ª, dettato dal Vigoni e dal Villa-Pernice. Ma questo gruppo ha un secondo programma, dettato dal prof. Cornalia, e riguarda l'industria casalinga e le manifatture caratteristiche delle singole regioni d'Italia. Dev'essere questa classe tale da poter formare una galleria di costumi nostri, delle nostre valli, dei

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 24.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

di

HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

XXIV.

Il palazzo e il parco di Theobalds, dove la gran regina Elisabetta si era piaciuta a soggiornare più volte e andarne frequentemente a caccia, erano veramente magnifici. Giacomo I, che era molto appassionato per la caccia, lo amava di molto e per l'abbondanza di selvaggina nel parco e per la bellezza della sua giacitura e l'amenità dei dintorni; vi aveva speso assai denari nel migliorarlo ed abbellirlo, cominciando per allargare ancora il parco già vastissimo, cui circondò d'un muro di mattoni che girava la circonferenza di dieci miglia. Dentro questo recinto egli trovò ampia soddisfazione ai suoi gusti di cacciatore, poichè vi si trovava una sterminata quantità della più preziosa selvaggina, e lo esso udivasi l'allegro suono del suo corno e l'abbaiare delle sue mute di cani ogni qual volta egli poteva scappare dalle cure dello Stato. E codeste sue scappate in quel tempo erano così frequenti e l'attrattiva dei boschi di Theobalds così irresistibile, che i ministri dovettero fargliene perfino qualche rimostranza, la quale non ebbe effetto di sorta, dichiarando egli che se ne terrebbe alla sua Scozia piuttosto di rinunziare ai suoi divertimenti.

Theobalds poteva allora chiamarsi il Fontainebleau dell'Inghilterra. Ornato di quattro torri quadrate di considerevole altezza e grandezza, ciascuna con un leone e una banderuola in cima, aveva inoltre un grosso campanile nel centro, che orgogliosamente s'innalzava su tutto il resto e in cui erano dodici campane. Venendo dal sud per un solenne viale di alberi piantati in doppia fila dalle due parti e lungo un miglio, quella costruzione, o, per meglio dire, quel complesso di costruzioni, presentava un aspetto affatto pittoresco da colpire qualunque con quelle grosse torri, quelle grandi banderuole dorate sostenute da leoni, la sua folla di lavorati fumaiuoli, le sue grandi terrazze dagli alti archi, i suoi balconi e l'innumera quantità delle sue finestre. Nè il castello perdeva punto della sua maestosa e bella apparenza ad accostarlo più dappresso, mentre le vaste proporzioni di esso si vedevano meglio sviluppate; allora potevate discernere le sue imponenti benchè irregolari facciate, gli enormi portoni, i portici dei cortili e i superbi giardini e comprendevate che nelle sue cinque corti e negli immensi appartamenti che contenevano, senza parlare della moltitudine del servitorame, quest'immenso edificio includeva in sè una città, e una ben popolosa ancora.

Il corpo principale del palazzo consisteva in due grandi quadrilateri; nel centro di uno si apriva un cortile largo ottantasei piedi, e si chiamava il cortile della fontana, perchè nel mezzo vi stava una fontana di marmo nero e bianco; in mezzo all'altro quadrilatero il cortile era più grande, misurando cento e dieci piedi, e si chiamava il cortile di mezzo: oltre questi, v'erano poi altri più piccoli cortili, dove stavano allogate le canove, le cantine e le credenze.

I giardini erano incantevoli e affatto degni del palazzo. Occupavano essi parecchi iugeri: ma parevano però infinitamente più grandi che non fossero in realtà per l'abbondanza di viali aggirantisi, intricati di labirinti e meandri, così che facilmente vi potevate smarrire in essi e vi bisognava d'una guida per venirne fuori. Vi si trovavano acque correnti, zampillanti, stagni, sedili, statue; erano sparse in essi una fagianaia, ampie *voliere* di uccelli e serragli di bestie feroci, di cui Giacomo I era molto amante e si piaceva ad averne collezione, e per finirla diremo che vi erano ancora un pallamaglio, una cavallerizza, molti canili e una falconiera di grandezza e magnificenza affatto compagne a quelle di tutto il resto.

Sotto i largamente distesi rami di un magnifico olmo che trovavasi nel gran viale, non molto lontano dalla principale entrata del palazzo, stavano insieme raccolte, un bel pomeriggio di maggio, alcune persone quasi tutte di conoscenza del nostro lettore.

Primo fra essi additiamo il giovane eroe di questa storia, Jocelyn Mounchensey, il quale, smontato di sella e legato il suo cavallo a un ramo, stava appoggiato al grosso tronco dell'albero, contemplando innanzi a sè la magnifica costruzione di cui abbiamo tentato testè di dare un'idea. Benchè non avesse conoscenza nessuna degli splendori che si trovavano in quel palazzo, egli senza difficoltà li indovinava e li supponeva solamente da quanto poteva ammirare dal di fuori. I battenti della porta principale erano spalancati e una grande vòlta che guidava al cortile lasciava scorgere al nostro giovane amico la bella fontana di marmo eretta là in mezzo, ornata di stupende statue di Venere e Cupido. Numerosi ufficiali della Casa Reale, paggi, uscieri e lacchè nella livrea reale, e di quando in quando qualche personaggio di distinzione passavano continuamente traverso il cortile della fontana; cortigiani sfarzosamente vestiti in giustacuori di raso e mantelletti di velluto stavano oziando sui balconi dell'appartamento reale, e guardavano Jocelyn e quegli altri che erano con lui, in mancanza di migliore occupazione; altri giovani gentiluomini, accompagnati da signore riccamente vestite, alcune di esse fra le più nobili e le più belle del reame, passeggiavano innanzi e indietro sul terrazzo del giardino a man dritta, scherzando e ridendo forte.

Vi era abbondanza di vita e di movimento dappertutto.

Nel principio del viale stavano discorrendo tre persone, le quali, perchè il lettore non si impazienti a studiare chi possano essere, diremo subito che erano il duca di Lennox lord ciambellano, il conte di Gondomar ambasciatore residente di Spagna, e il giovane libertino lord Roos.

Innanzi al portone stavano di sentinella quattro guardie colla stemma reale ricamato in oro sul petto e sul dorso del loro giustacuore di color cremisi, con gale sui cappelli di velluto, gale sugli stivaletti, e un'alabarda sulla spalla. Sulla soglia dell'andito stava un gigantesco portinaio più alto dalle spalle in su delle stesse guardie, che erano pure già uomini di elevata statura. Dalla cima della gran torre centrale sventolava la bandiera reale, e là si poteva discernere da tutto il paese intorno.

Dall'altra parte dell'albero, contro cui Jocelyn stava appoggiato, e guardando giù pel viale piuttosto che verso il palazzo, stava Dick Taverner, il quale accordava poca o nessuna attenzione al suo nuovo padrone, tutto occupato com'era ad ammirare un più attraente oggetto, che gli stava non molto lontano da quell'altra parte.

Il furbo apprendista, a forza di ciarle, di proteste, di dichiarazioni, era riuscito non solo a toccare il cuore di Gilliana Greenford, ma ad acquistare nell'animo di lei tale influsso da riuscire a deciderla di accompagnarlo nella gita a Theobalds, e siccome la bella ragazza non poteva naturalmente andarci sola insieme coi due giovani, essa aveva vezzeggiato e carezzato quell'allegro e servizievole buon diavolo di suo nonno con tal fortuna da farlo acconsentire a servirle di scorta. Il vecchio prese adunque uno dei più grossi e tranquilli cavalli della sua fattoria, vi legò dietro la sella un cuscino e su questo mettendo la nipote, si pose in viaggio coi due giovani, dei quali però rimase solo in loro compagnia Dick Taverner, Jocelyn avendo spronato il suo corsiero e galoppato innanzi.

L'apprendista, passato scudiere d'un gentiluomo, era fuori di sè per la riuscita della sua bella idea. Il viaggio da Tottenham era stato delizioso; s'erano fermati un momento a bere una tazza di birra alla *Campana* di Edmonton, dove Dick voleva far colazione, se un caso felice non lo avesse così gradevolmente trattenuto. La birra fu trovata di uno particolar gusto dal vecchio fattore, che divenne dopo di assai buon umore e non parlò più d'altro che della buona regina Betta e delle frequenti di lei visite a Theobalds.

I due giovani gli prestavano poca attenzione: approvavano sempre quello che egli diceva, ma non ne ascoltavano una parola, occupati a dirsi cose ben altrimenti interessanti, con isguardi che il brav'uomo di nessuno non vedeva.

Quando entrarono nel parco di Theobalds, Gilliana ritrovò la lingua per esprimere la sua ammirazione delle belle vedute che si aprivano loro dinanzi. In verità, il bosco appariva incantevole colle sue stupende, ricche quercie dalle giovani frondi del più bel verde, coi numerosi aceri che stendevano i loro rami, cogli sparsi bianco-spini tutti coperti di fiori e le giovani felci sorgenti di mezzo gli arbusti. Era naturale che Gilliana ne fosse rapita; e ne andava in entusiasmo anche Dick, il quale s'arrabbiava di non essere padrone di un gran parco come quello, al pari di re Giacomo, per potervi cacciare a suo piacere. Naturalmente se egli fosse stato re, avrebbe avuto seco una regina, e questa non potrebbe essere altra che Gilliana, la quale avrebbe cacciato con lui. Anche il vecchio Greenford ammirava la scena, e non potè a meno di riconoscere che il parco era stato migliorato, benchè egli tuttavia non cessasse dal borbottare *fra i denti* che i presenti non erano più tempi come quelli in cui si poteva vedere sotto quelle ombre la gran regina Elisabetta.

Dopo aver cavalcato per un paio di miglia lungo una strada che li guidò per un sempre bellamente variato terreno, presentando vedute di ogni genere di prospetti che possa dare una foresta — ora affondandosi nelle scure vòlte d'una fitta boscaglia, dove il cammino scorreva sotto un arco di rami d'alberi intrecciati, — ora attraversando slarghi in cui torreggiavano da sole vecchie quercie della maggior grossezza, — ora rasentando i margini d'uno stagno orlato di giunchi e piante acquatiche per vantaggio delle anitre, — essi arrivarono finalmente al lungo viale che metteva dritto all'ingresso principale del palazzo.

A capo di questo viale essi trovarono Jocelyn che li stava aspettando.

(Continua).

...stri monti, delle spiaggie nostre; infine una raccolta etnografica moderna italiana, in cui trovino posto tutti quegli oggetti che hanno conservato l'impronta del gusto e del genio locale. E si spera verranno costumi completi, si da vestirne fantocci, e veder vicino al gondoliere veneziano una contadina di Gressoney; al pastore calabro una valdostana, al contadino sardo una canavese, una susina o una valdese.

A rendere più facile la riuscita, il Comitato ha deciso, per questo gruppo, assumersi, ove occorra, le spese dell'invio e del ritorno e pensare anche a provvedere la vetrina. Torino e le altre città piemontesi, oltre a costumi bellissimi di montanare e di valligiane, potrebbero e dovrebbero mandare una raccolta di vestiti militari delle varie armi da mezzo secolo fa fino a' nostri giorni.

Un'altra galleria a visitarsi sarà quella del lavoro. Vedremo là la filanda dei bozzoli, la filatura della seta, la tessitura di questa e della lana, coniar medaglie, soffiar vetri da operai veneziani e forse preparare merletti da operaie di Burano. Una macchina fabbricherà il pane ed un'altra manderà fuori il giornale illustrato dell'Esposizione, che sarà scritto, composto, stampato per cura dell'editore Sommaruga.

Nè certo mancherà in una galleria del lavoro qualche rappresentante del Piemonte, di quella regione attiva, sobria, perseverante, che non aspetta le occasioni delle Mostre per lavorare, ma che combatte le incessanti e terribili battaglie della vita con una sacrata bandiera su cui da anni è scritto: *Laboremus*.

SICILIA.

Il nuovo sindaco probabile — I regionisti moribondi — Il prefetto forse sarà traslocato — Sul ricatto di Caccamo — Aggressione di un esattore — Una massima per i gerenti dei giornali — Yacht-Club — I Sabatini alla Villa Giulia.

(Fra...uo) — Palermo, 15 agosto. — Dopo la splendida vittoria riportata nelle ultime elezioni amministrative, e dietro la quale la nuova maggioranza del Consiglio è liberale, unisono e spontaneo uscì dalla bocca di tutti un nome da proporre al Comune. La stampa moderata e la democratica, anche sulla scelta del futuro sindaco va d'accordo, ed infatti nessuno meglio del senatore Turrisi è in grado di rispondere alle esigenze del paese e dell'amministrazione civica.

È veramente l'uomo fatto apposta, l'uomo dai fermi propositi, dalla mente elevata, dai principî schiettamente democratici, insomma l'uomo della situazione.

La vita politica del senatore Turrisi si collega alla storia del risorgimento. Egli fu uno dei più infaticabili fattori dell'unità nazionale, per la quale fece spese enormi e sacrifizi personali. Il paese lo ha sempre rispettato, e lo avrebbe molte volte chiamato a reggere la cosa pubblica, ma egli, schivo di onori e modesto senza affettazione, non volle occuparsene che nei momenti di vero bisogno. Gentiluomo schietto, leale, tutto di un pezzo, ha la stima di tutti e tutti ne fanno assegnamento sul suo patriotismo e sulla sua intelligenza per raddrizzare un poco questa povera barca del Comune, che finora, guidata dai regionisti, andò di male in peggio.

Col Turrisi sindaco si avrebbe una Giunta omogenea, nella quale, fra altre spiccate individualità, figurerebbe anche il Perez.

Ecco un bello avvenire per la città di Palermo!

***

I regionisti volevano morire quest'inverno, ed ebbero almeno che la [illegible], dopo un voto coi seguaci dei Paleremitani, di chiedere al Prefetto l'autorizzazione di convocare il Consiglio in seduta straordinaria per deliberare sopra alcune importantissime faccende.

Questo fatto, che da una parte è impolitico e dall'altra costituisce uno sfacciato insulto agli amministrati, fu però giudicato nel suo giusto valore anche dal Prefetto, il quale negò l'autorizzazione.

***

A proposito di prefetto, si vocifera che il Bardesono stia per lasciare Palermo.

***

Del ricatto avvenuto a Caccamo se ne fanno molti commenti; però in tutti v'è una parola di biasimo per le Autorità di P. S. Difatti è da più di 15 giorni che si perpetrò, e non si ha ancora alcuna nè di ricattato nè di ricattatori.

***

Le cronache della pubblica sicurezza sono ricche di piccoli reati di nessuna importanza; ma quelli veramente gravi restano nella penna dello scrivano di Prefettura.

Ieri l'altro fu, sullo stradale di Villabate, a poca distanza da Palermo, fu aggredito quell'esattore comunale, il quale portava seco un discreto gruzzolo di denari. Gli aggressori erano tre, uno dei quali tirò sul malcapitato un colpo di pistola che lo ferì alla spalla; ma quest'i coraggiosamente si difese tirando su di loro cinque colpi di rivoltella e ferendone uno. Riuscì a metterli in fuga ed a salvare così i denari.

Le Autorità non riuscirono a scoprire gli aggressori e il fatto non fu partecipato ai giornali.

***

Ieri il nostro Tribunale correzionale, respingendo una querela sporta dal gerente del l'*Arlecchino* di Napoli, statuì una massima: che il gerente di un giornale non ha il diritto di promuovere azioni a nome del giornale, e che lo rappresenta soltanto per le azioni che sono intentate contro il periodico.

***

Si sta qui formando un *Yacht-Club* che sarà composto dell'eletta della giovane cittadinanza palermitana.

***

Sono incominciati i *Sabatini* alla villa Giulia. Per chi ignora cosa voglia dire sabatini, dirò che, per antica usanza, nelle sere dei sabati di agosto, la villa Giulia viene sfarzosamente illuminata, la banda musicale vi dà dei concerti e la bella palermitana vanno a consumare degli assenzî, premeditati o no, coi loro occhi scettanti e [illegible].

Il ritrovo è bello per la luce che vi piove, per le piante frondose e bizzarre, per la musica, pel lusso e pel fresco.

Ha anche i suoi difetti, ma qual cosa non ne ha a questo mondo?

DAL PIEMONTE.

Châtillon, 17. — *Il passaggio del Re.* — Stamane, verso le 9, arrivò il Re in una vettura alla *Dauncent* in compagnia del Duca d'Aosta, dei generali Bertolè-Viale e De Sonnaz. All'ingresso del paese s'ergeva un arco trionfale con trofei nazionali.

All'arrivo di S. M. scoppiò unanime una salve d'applausi, ed il sindaco pronunciò poche e nobili parole, a cui il Re rispose con altre di ringraziamento, intrattenendosi poscia a discorrere colle Autorità locali sulle condizioni economiche e morali del paese.

La via dove passava il corteo reale e le case erano pavesate di bandiere, tappeti, drappi e ghirlande e fiori dovunque.

Fatta sosta al Palazzo Comunale, di fronte a cui era un grandioso baldacchino, il Re ed il Duca d'Aosta s'intrattennero in famigliari discorsi con varie persone, e fu loro servita una refezione di caffè, cioccolatte e confetti in vasi ed argenteria di molta ricchezza appartenenti al duca di Cheisent-Pranlo, capite del paese.

Dopo pochi minuti, cambiati i cavalli alla vettura, il Re, col seguito, ripresero la via fra le acclamazioni e gli evviva più entusiastici, accompagnati dalla fanfara reale fino oltre il paese.

Villafranca d'Asti. — *Un nemo generoso.* — Un uragano violentissimo con accompagnamento di grandine è venuto il 2 agosto a troncare tutte le belle speranze che i nostri agricoltori si erano già formate sul raccolto dell'anno presente. Ma a riparare in parte a tanta calamità concorre il nobile animo del comm. notaio Carlo Zerboglio, possessore di una grande tenuta di oltre mille giornate, che trovasi la maggior parte data in affitto a varie famiglie agricole. Il comm. Zerboglio, vista la desolazione dei suoi affittavoli, ha condonato ad essi tutto il prezzo di affitto dell'anno corrente.

Oh se il nobile esempio del comm. Zerboglio trovasse imitatori, come sarebbero alleviate le calamità dei poveri agricoltori!

Cengio. — *Una giusta domanda.* — Ci scrivono:

Si potrebbe sapere dal signor sindaco di questo Comune che via abbiano preso le lire 300 che la *Gazzetta Piemontese* inviava verso la fine del 1878 per venire in soccorso dei danneggiati dall'inondazione dell'8 ottobre di quell'anno?

Cavour. — Ci scrivono:

Una parola di lode va meritamente tributata agli egregi direttori del nostro Collegio ed all'Amministrazione comunale che nulla trascura per il bene dell'educazione del nostro Comune.

Crescentino. — Ci scrivono:

Il giorno 8 del corrente mese ebbe luogo la festa della nostra Società operaia, con intervento di molte Società consorelle; la nostra Società, grazie all'operosità del presidente Milano si trova in floridissime condizioni.

Il 29 prossimo nel vicino Comune di Cigliano avrà pur luogo il festeggiamento del terzo anniversario di quella Società operaia, il cui presidente cav. Cassio fu or ora nominato dai soci presidente a vita, come attestato di riconoscenza per quanto ha fatto per la Società.

Alessandria. — (Anco) — 18 agosto. — Nè succedono di curiose con questo cannoneggiamento a intervalli.

L'altra sera col treno di Genova scese a questa stazione una signora mezzo morta. Presso Alessandria sentì un forte cannoneggiare, e credendo che il treno fosse vittima di chi sa che masnada di briganti, aveva perduto il latino. Ci volle del bello e del buono a farla rinvenire, e quando ritornò in sè se la prese coll'Amministrazione ferroviaria che, secondo lei, avrebbe dovuto usarle la cortesia di dirle che a quell'ora e in quel punto si faceva a cannonate.

Il *divertimento*, a consolazione dei monelli e a *disperazione* dei sofferenti di nervi, continua. Una sortita l'ha fatta già il nemico da Castellazzo, e fu costretto a ritirarsi di fronte all'artiglieria nemica; altre sortite si faranno oggi, domani e domani l'altro, con quale effetto vedremo.

Intanto tutta Alessandria è sulla strada provinciale che mena ad Acqui, e là tra nembi di polvere si diverte a osservare in lontananza i soldati accampati, i cannoni sugli affusti, e artiglieria e cavalleria e genio che lavorano e sudano.

A Castellazzo intanto tra una cannonata e l'altra si balla, e gli ufficiali del 21° e 22° fanteria giurano che ci starebbero eternamente accampati lì. C'è allegria, vivacità e... belle signore che fanno squisitamente gli onori di casa; immaginate se non ci si sta volentieri.

*** Questa che scrivo è una parola di lode al nostro prefetto che nel discorso d'apertura del Consiglio provinciale toccò di quei miseri Comizi agrari destinati a rendere (e rendono così poco!) tanti servigi all'agricoltura. « Fatti centro d'informazione al Ministero d'agricoltura, disse il prefetto, i Comizi debbono provvedere a parecchi lavori che richiedono spese. Inoltre, la presenza, poco lontano da noi, dell'afide fillossorica, li costituisce come altrettanti posti d'osservazione contro il terribile nemico della principale nostra produzione. Già molto fece la provincia, ed una schiera di valorosi percorse quasi la provincia intera, che fortunatamente fu trovata illesa di quel malefico insetto; ma bisogna continuare più che mai se non si vogliono scolinire ai giorni lieti della vendemmia quelli di una crudele angoscia. »

Parole sante che si lasciano, se non altro, la speranza che qualche cosa si farà.

*** E poichè sono col prefetto, e colla relazione da lui letta all'inaugurazione delle sedute del Consiglio provinciale, eccoti come stiamo a istruzione nella nostra provincia.

Abbiamo 1424 scuole elementari comunali con 1463 fra maestri e maestre. Abbiamo avuto nello scorso anno 78,572 allievi, dei quali 48,829 maschi e 29,943 femmine.

E ciò senza tener conto degli allievi:

Delle scuole private		1679
»	» serali	13879
E di quelli dell'Asilo		9854
	Totale	24906

Così che con quelli delle scuole comunali abbiamo nella provincia ben 103,478 allievi.

Come dire che teniamo uno dei primi posti fra le provincie sorelle.

*** Quest'altro di statistica.

Due soli dei 549 bilanci comunali furono approvati senza sovr'imposte; 26 colla sovr'imposta nei limiti legali; e 315 coll'eccedenza di questi limiti.

I debiti per mutui dei Comuni sommati assieme raggiungono la cifra di L. 9,811,597.

*** Col riaprirsi delle sedute in Consiglio provinciale tornerà in campo la questione dei cosidetti *bilancini* o bilanci circondariali, che — e l'ha detto anche in Parlamento l'on. Lanza — sono un guaio di cui però non si può fare a meno.

La Commissione di revisione del conto 1879 nella sua relazione che ho sott'occhi, combatte i bilancini, e però non propone nessun rimedio, che non esiste forse, o esistendo non è in pratica attuabile.

Dunque sia questo stato di cose illegale acciò si ponga rimedio. « I circondari che formano questa illustre provincia, dice il relatore Pinceti, non potranno mai considerarsi come un'unica famiglia sino a quando il Consiglio provinciale direttamente non provveda ai bisogni di ciascuno e di tutti, e la Deputazione esclusivamente abbia a curare l'esecuzione dei voti del Consiglio. »

« La legge lo prescrive, la dignità della provincia lo vuole, aggiunge il Pinceti; si sopprimano dunque i bilanci circondariali. »

Ma come, di grazia! se da tanti anni ci s'arrovella attorno inutilmente?

*** Un'ultima e triste notizia.

Un vecchio sordo, colto ieri dal treno di Nizza in prossimità del dongione, venne sfracellato.

Quel benedetto cavalcavia, se ci fosse, quante disgrazie risparmierebbe!

Susa. — *Pranzo all'on. Genin.* — Il giorno 29 del corrente agosto gli elettori del Collegio di Susa offriranno un banchetto d'onore al loro deputato cav. avv. Federico Genin.

ESTERO

AUSTRIA.

Austria e Germania.

(R.) — Vienna, 16 agosto. — Stamani ebbi la rara fortuna di leggere in uno dei più accreditati giornali d'Italia un epistolone viennese, in cui un signore N. G. escursore da una bellissima villeggiatura dell'Austria superiore le sue dottrine politico-sociali sulla vera essenza a cui s'informa l'alleanza austro-germanica. Il buon signore assicura i suoi lettori di essere bene informato, e certo non ci sarà nessuno che gl'invidii la sua ventura, neppure, per quanto ci inclini a crederlo, neppure l'umilissimo scrivente.

Ciononpertanto bisogna essere assai, assai bene informati per congetturare così, come ci venne dato leggere nell'ottracitato epistolone, perchè, vedete, non tutti sanno capacitarsi della grande intimità e cordialità dei rapporti tra Austria e Germania, ed anzi oso affermare, che soltanto quelle buone anime di ufficiosi giubilano e cantano Osanna agli amici di ieri, perchè il loro mestiere non comporta il giudicar le cose più in là di quanto i padroni loro il credano opportuno. Sarà vero che l'alleanza austro-germanica sia animata da uno spirito eminentemente conservatore, ma non è, nè sarà mai vero, che tra i due Stati regni tal comunanza di interessi da essere costretti moralmente a contrarre fra loro un'alleanza offensiva e difensiva.

La comunanza dei loro interessi sta nella situazione del momento, ma non è certo intrinseca alla vita dei due Stati. La comunanza vantata dai giornali di Vienna sta nell'idea del principe di Bismarck, che la Germania deve fare dell'Austria una Potenza orientale, per potere a suo miglior agio estendere il proprio dominio sulle provincie austro-tedesche, sulla Boemia, sulle due Austrie, sul Salisburgo, sul Tirolo, sulla Carinzia e la Carniola, e forse — pur troppo — sulle [illegible] sponde del mare Adriatico.

Il principe di Bismarck raggiunge di tal maniera due cose in un punto: indebolisce l'Austria tanto da non averne mai più a temere il minimo incomodo (poichè per quanto questa si estenda al mezzogiorno, la prima forza le sarà irreparabilmente perduta), e facendola rivale delle aspirazioni panslaviste, fa sì che essa debba seguire ed appoggiare fedelmente la Germania, la quale allora, ma solo allora, sarà realmente l'alleata naturale degli Absburgo-Lorena.

***

Che i presenti reggitori della pubblica azienda cerchino istintivamente di attraversare le idee del signor di Bismarck ce lo mostra l'antagonismo in cui si ponero colla tradizionale politica interna. Difatti nei tempi della più stretta simpatia tra Austria e Prussia, quando lo Stato per le gravi sventure da cui era stato incolto sui campi di battaglia minacciava rovina, e la ragione di Stato avrebbe chiesto imperiosamente di tranquillare con misure eque e giuste le popolazioni slave, tra le quali le frequenti delusioni, il risveglio nazionale e agenti segreti avevano destato amare e pericolose aspirazioni, che avveniva allora? Si adottavano contro gli Slavi misure amministrative rigorose ed ingiuste; si reprimevano le più innocenti manifestazioni dello spirito nazionale, e i Tedeschi regnavano sovrani dalla Bucovina al Vorarlberg, da Rumburg, posta negli estremi declivi delle montagne boemiche, fino a Cattaro!!

***

Come tutto mutò aspetto da un anno a questa parte — *dacchè fu sottoscritto il nuovo patto d'alleanza tra gli Absburgo e gli Hohenzollern!!* Ora non più repressioni di moti slavi, ora non più autocrazia tedesca, ma dovunque il più largo favoreggiare e secondare ogni idea, ogni aspirazione, ogni minimo desiderio degli Slavi.

E ciò forse in omaggio ad un sentimento di equità? Oh! ci creda chi può, chi non vuol vedere le cose tali quali si offrono allo sguardo.

L'Austria sente il pericolo che le viene dalle idee del Bismarck, ed a scansarlo accarezza gli Slavi, se li cattiva con mille grazie ed abbandona i Tedeschi alle crescenti voglie dei nuovi favoriti. Sarà un errore il mio: tutto può darsi, ma quanto più ci penso e quanto più io studio questa alleanza austro-germanica, tanto più mi sembra una cosa artificiale, fittizia, passeggera.

***

Come definiva il Bismarck nell'aprile 1868 i criteri di un'alleanza naturale? Ce lo dice il capitolo X dell'opera testè così pubblicata: *La politica segreta italiana*: « Quando due « Stati sono geograficamente situati in tal « guisa che ciascuno può estendere il suo « proprio sistema d'azione e aumentarne in- « definitamente la potenza per l'industria, pel « commercio, *per le armi*, senza che la potenza dell'uno deva in qualsiasi modo limi- « tare quella dell'altro; quando la forza del- « l'uno accresce anzi sempre di più quella « dell'altro, allora quei due Stati sono e de- « vono essere alleati naturali. Al contrario, « quando due Stati sono geograficamente si- « tuati in guisa che l'uno non possa esten- « dere la sua sfera d'azione senza nuocere « all'altro; quando l'uno non può far prospe- « rare il suo commercio senza nuocere al- « l'altro... ecc., ecc., allora tra questi due « Stati esiste, non già un'alleanza naturale, « ma una rivalità necessaria che ad ogni mo- « mento può e deve degenerare in inimicizia... »

Così il Bismarck.

***

Rammenterò una cosa ancora! Mentre Austria e Germania si mostrano solidali nelle vertenze orientali, i loro rapporti economici sono tali che peggiori non potrebbero. La Germania muove una guerra accanita alla produzione austriaca: tasse cereali, animali bovini, prodotti greggi, tutto quanto l'Austria potrebbe vendere con gran profitto sui mercati tedeschi; e già si parla di nuovi dazi doganali e di nuove gabelle di protezione che col primo gennaio prossimo s'imporranno a danno del commercio e della industria dell'Austria!

Ed ora lascio agli assennati il giudicare se l'alleanza austro-germanica sia conservatrice e se possa chiamarsi **naturale**.

BERLINO.

I commenti al discorso di Gambetta. — Il Governo ed il progetto del canale interno — I Zünftler — L'imperatore Guglielmo a Berlino — La regolarizzazione dell'Oder.

(Fulvo) — 16 agosto. — I giornali ora fanno da qualche giorno che commentare il discorso che il Presidente della Camera francese, Gambetta, pronunciò al Circolo del commercio di Cherbourg. Ad onore del vero, è d'uopo constatare che, per quanto lo critichino, non arrivano però al punto cui giunsero i loro colleghi della stampa viennese.

I fogli di qui, e specialmente la *National Zeitung*, si contentano di affermare che senza l'Alsazia e la Lorena la vita dell'Impero germanico sarebbe in pericolo e che per conseguenza è necessario che la Francia cessi dal rivendicare a sè queste provincie.

Dicono che la Francia repubblicana segue la vecchia politica di Luigi XIV che voleva dei vicini deboli, che essa può far benissimo senza Metz e Strasburgo, e terminano deplorando che la Francia cerchi col suo armamento costringere la Germania a forti spese militari per immiserirla.

Non so cosa vi sia di allarmante nel discorso del sig. Gambetta, che, per quanto patriotico, non si può certo accusare nè di esagerato *chauvinisme*, nè di suprema jattanza.

Oh, che dovrebbero dire i Francesi di quanto scrivono i giornali tedeschi sul loro conto? E poi come osano costoro biasimare un patriota francese se fa voti pel riacquisto d'un paese che, se non è totalmente francese per razza, lo è certo per cuore, mentre essi rivendicano Trieste *tedesca* all'Impero germanico, e, se potessero, porterebbero i loro *confini naturali* magari al Però?

A parte tuttociò, io credo che il Gambetta fece benissimo a parlare come ha parlato. Conosce i suoi polli quel galantuomo, e sa che, per essere tenuti in considerazione dal Bismarck, bisogna fargli capire che non lo si tema troppo.

Bismarck audace si appoggia sulla forza, ed ama chi, sapendosi forte, è anche audace.

***

Vi tenni altra volta parola d'un canale che dovevasi aprire attraverso lo Holstein per mettere in comunicazione il mare del Nord col Baltico.

Ora pare il Governo si rifiuti di dare una sovvenzione per tale scopo. Un motivo molto plausibile viene a confermare questo rifiuto. Il maresciallo Moltke, che anni sono aveva dichiarata inutile tale spesa — ch'egli prevede di 50 o 60 milioni di marchi — perchè il canale non arriverebbe a coprirla, ora avrebbe consigliato di usare piuttosto tal somma per rinforzare il naviglio da guerra.

Anche lo scorso inverno, quando la Società dei canali tedeschi discuteva i due progetti che le erano stati presentati, uno dall'ingegnere Dahlström e l'altro da una Società inglese, Moltke, che faceva parte della Commissione, combattè ogni idea d'apertura del canale in questione.

Essendo a tal punto le cose, ed essendo quasi certo che il Governo non darà sovvenzione di sorta, è facile che, finchè Moltke è vivo, non si parli più del canale.

***

I delegati dei *Zünftler*, o corporazioni di operai indipendenti ed artefici tedeschi, che dovevano riunirsi testè a Görlitz, vennero avvisati dal Comitato direttivo che il Congresso non avrebbe più luogo, essendo dubbioso se si potrebbero coprire le spese, essendochè mai come in quest'anno vennero pagate così poche quote dai soci.

Da un manifesto pubblicato dal Comitato risulta che l'idea da molti operai espressa sulla necessità di rimettere in vigore la legge che vuole si porveda un diploma per esercitare un mestiere qualsiasi, fa causa che molti capi di questa federazione passarono nelle file dei socialisti cristiani e dei conservatori, ed i liberali se ne scostassero.

Per tali dissensioni la compattezza delle singole società è compromessa, il numero dei soci è appena mantenuto alla vecchia altezza e l'indifferenza verso i propri interessi negli operai è spaventevolmente cresciuta. In tale stato di cose l'esistenza ulteriore della federazione operaia è dubbiosa e gli operai riconosceranno forse troppo tardi i benefici che ritraevano sempre da questa associazione.

***

L'imperatore Guglielmo, di ritorno da Ischl, ha già ricominciato il suo ordinario sistema di vita.

Questa mattina lo vidi che ritornava dalla sua solita passeggiata mattutina. Era in carrozza scoperta ed in compagnia d'un solo aiutante di campo.

***

Pare che questa volta il Governo si voglia seriamente occupare del progetto per regolare il corso dell'Oder, onde i poveri slesiani non abbiano più a soffrire i danni delle troppo frequenti inondazioni. Tale progetto viene valutato per una spesa complessiva di 30 milioni di marchi.

GRECIA.

Una gita: ai vecchi confini, — al colle di Leonida — e alle sorgenti Termopili.

(V. P.) — Lamia, 3 agosto 1880. — Quanto incomoda è codesta strada — se si può dir tale — che bisogna percorrere per arrivar qui da Atene, se non si preferisce giungervi per mare, dal vicino porto di Stylide! Ma in compenso quante memorie, quante emozioni vi desta, e qual maestà di natura vi mostra!

Lamia è nel terzo dipartimento territoriale — della Locride e Focide — che si attraversa, arrivandovi dalla capitale per terra, come le altre illustri regioni della Doride e del Parnaso.

Dista poco più di mezz'ora dal mare, nella dall'anzidetto porto di Stylide, ed altrettanto dalla linea di confine dei monti Otridi condannata dalla Conferenza berlinese.

Questo punto, e per la sua stessa ubicazione, e per il vantaggio che presenta, di potervi accedere e da terra e dal mare, doveva naturalmente essere scelto per riunirvi quelle truppe, le quali fossero per occorrere, onde occupare i paesi della Tessaglia.

Cotesto concentramento pertanto, date le nostre condizioni attuali di viabilità, può reputarsi come una misura affatto precauzionale, senza intendimenti aggressivi.

Ordini specialmente severi vietano ad ogni militare di avvicinarsi alla linea di separazione odierna dei due Stati, onde evitare la possibilità persino di un pretesto di conflitto.

Le truppe sono qui tutte accampate, la più parte nella pianura: i soli *evzones* (coi volontari che li seguirebbero immediatamente da ultimo) occupano le colline, — vi trovate di tutte le diverse specie di armi.

Lo spirito è eccellente, e io posso attestarvi come lo spirito di corpo non tolga affatto una completa unità di sentimento e un eguale desiderio di rendersi tutti quanti degni della aspettativa del Paese.

Le manovre si fanno, si può dire, di notte, essendo di giorno il caldo addirittura insopportabile; ma l'attività che vi dimostrano anche le nuove reclute è del migliore augurio.

Salute, tutto compreso, ottima; disciplina, in complesso, assai soddisfacente; reati comuni, punto; quanto sta nell'esercito.

***

Ho fatto una gita alle Termopili, lontane da Lamia circa 4 ore.

Queste *strette* gloriose, rese immortali nella antichità da Leonida, aggiunsero, alla già grande fama, quella di aver dato i natali ad Atanasio Diaco, il quale, nelle battaglie del 1821, si acquistò il titolo di *Leonida del nostro secolo*, allorchè, sopraffatto dal numero, rifiutò il cavallo offertogli dai suoi per lo scampo, e, rimasto con 40, presto ridotti a 10, venne gravemente ferito in una spalla e fatto prigioniero. Trascinato, avvinto di catene, in Lamia, fu dannato ad essere arrostito, e, novello Cristo, dovette portare egli stesso sul luogo del supplizio lo spiedo. Invano nel doloroso tragitto implorò un *palikari* che lo togliesse di vita diversamente!

Queste *strette* sono nominate *Termopili* dalle *sorgenti di acque calde* che nelle vicinanze vi scaturiscono e sono situate fra un ramo del *Pindo* (*Oeta*) ed il mare.

Le sorgenti — *Termopili* propriamente dette — erano *ab antiquo* consacrate ad Ercole.

Gli stretti, che ora si appellano Termopili, erano chiamati *Bocche di lupo* ed erano per gli antichi di grandissima importanza, poichè costituivano l'unica comunicazione fra la Tessaglia e la Locride. L'antica strada si dirigeva da Trichiaia (vicino a cui si rinvennero le traccie del campo di Serse) verso Oriente fino alla spiaggia del mare, passando presso ad Anthela — oggi Carrumeria — donde continuava lunghesso la spiaggia fino alle sorgenti che chiamavansi *Chytra* (Caldaie), piegando poscia a mezzodì verso la Locride.

Secondo Livio, lo stretto calabra poteva misurare sessanta passi, secondo altri venticinque piedi, ed Erodoto dice che, in due punti, a stento poteva transitarvi un veicolo. I Tessali lo fortificarono con una muraglia costrutta in prossimità alle sorgenti e i Lacedemoni vi eressero, poco discosto, un castello e vi fondarono, nel terzo anno della ventisettesima guerra peloponnesiaca, una città detta *Iraclia* (Eraclea) in Trichinia.

Il colle, che fu teatro dell'eroismo di Leonida e de' suoi trecento, è a brevissima distanza dalla *Caldaja*. Da questo colle, su cui ora non trovasi che una modesta casuccia di capitalissimi pastori, scomparvero un leone di marmo e cinque monumenti allegorici, i quali portavano la gloriosa iscrizione:

[illegible]

[illegible]

(O straniero! Annunzia ai Lacedemoni che qui giaciamo, obbedito il loro volere).

Adesso non è possibile concepire l'importanza che aveva codesto passaggio, perchè il terreno si è trasformato del tutto, massime pel cambiamento della strada che ha nome dallo *Sperchio*.

***

Le sorgenti erano anticamente presso che la riva al mare, ma oggidì ne distano più di un miglio geografico.

Davanti alle sorgenti si distende una valle palustre, formata dalla terra che vi trasporta il fiumicello derivante dalle medesime. Coteste terreno riesce improduttivo, spogliato costantemente com'è dalle onde marine.

Le fonti hanno origine da una densa pietra calcarea. Corrono inverso mezzodì e si riuniscono in una piccola vasca della profondità di sei piedi, servendo anche a muovere un molino.

L'acqua, che Pausania dice azzurrissima, è attualmente chiarissima, di un sapore leggermente salato, ed i gas che vi si sviluppano ad intervalli irregolari, sentono di solfo. Il muro della vasca è ricoperto di sottili strati di solfo e sale.

Molte osservazioni furono fatte intorno la temperatura di queste sorgenti.

Nel dicembre passato il nostro professore Ghiana, dopo tre consecutivi esperimenti, notò una temperatura di 30°,03 R. per l'acqua del ruscello e di 40°,05 R. per quella della vasca.

Che mi sappia, dell'acqua delle sorgenti termopilee esistono due sole analisi chimiche, eseguite l'una dal sig. Landerer, chimico at. mico, l'altra dal sig. Ghiaan. Contengono, a detta di entrambi codesti illustri scienziati, solfato di calce, clorato e solfato di soda, o magnesia, carbonato di calce, acido piritico, solfato di ferro, ecc.

I medici più reputati consideravano fino dall'antichità, e consigliano ancora le acque delle Termopili come rimedio efficacissimo per ogni malattia nervosa, ed Erodoto stesso narra che gli abitanti di questi dintorni facevano copioso uso delle *fonti calde* per bagni salutiferi.

Se codeste fonti fossero in altro paese che non sia la Grecia, esse avrebbero chiamato la privata speculazione, la quale vi farebbe ottimi affari.

Qui invece nessuno pensa ad erigervi, nonchè uno stabilimento, un modesto albergo ove alloggiare.

Chi vuol valersi di cotesto benefizio salutare, deve contentarsi di meschine capanne in legno che una magra industria locale costruisce all'avvicinarsi della stagione propizia per l'uso delle acque; capanne le quali vengono scomposte a stagione finita, poichè, senza che sia accertato scientificamente, esiste la credenza che le acque delle Termopili abbiano virtù di guarire solo nell'imminente mese di agosto (ricordatevi che qui siamo, secondo il vecchio calendario, solo al 22 di luglio). E anzi a questo proposito fra gli abitanti corre il proverbio:

[illegible]

[illegible]

il quale, più che tradotto, interpretato viene dire: - *In maggio mi guarderai - Verrai in agosto - E certo guarirai!*

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — Entrate a pagamento il 19 agosto num. 738.

× **Congresso internazionale d'igiene a Torino.** (Dal 6 al 12 settembre) — *Rappresentanti di Governi e Municipii.* — Delegato del Governo svizzero il dott. Dunant prof. d'igiene all'Università di Ginevra.

Altri delegati del Ministero dell'istruzione pubblica di Francia, il dott. Ulisse Trélat, prof. di clinica chirurgica di Parigi, ed il dott. Lacassagne, prof. alla Facoltà di medicina di Lione.

Delegato dal Municipio di Chieri, prof. Colombatti Francesco — del Municipio di Cuneo, dott. Pavesio — del Municipio di Susa, avvocato deputato Genin, sindaco e dott. Couvert Gustavo — del Municipio di Saluzzo, avv. cavaliere Carlo Borda, assessore anziano, e dottore Carlo Anfosso.

× **Concorso.** — Presso il Ministero di agricoltura e commercio è aperto il concorso al posto di direttore professore di agraria nella scuola pratica di agricoltura in Scerni (Abruzzo Citeriore), coll'assegno annuo di L. 2500.

Il concorso è per esami, ma si terrà conto anche dei titoli.

× **La Compagnia Morelli-Tessero in America.** — La Compagnia Tessero-Morelli che inaugurò a Montevideo la sua peregrinazione per l'America meridionale, comincia già a suscitare entusiasmo.

Narrano i giornali che la sera in cui Morelli arrivò a Montevideo, la Società dilettante *Aspirazioni drammatiche* gli aveva apprestata una splendida accoglienza. Un apposito vaporino, pavesato a festa, era pronto a ricevere le varie Commissioni della Società italiane ed indigene per dare il benvenuto alla Tessero ed a Morelli.

Nella *Nacion* havvi un lungo articolo dedicato all'Adelaide Tessero, che è chiamata *Figlia prediletta del teatro drammatico*.

× **Teatro Gerbino.** — Una lieta notizia per gli amatori della buona commedia.

Verso i primi del prossimo settembre questo teatro verrà occupato dalla drammatica compagnia Bellotti-Bon che ha per principale ornamento la sig.ª Pia Marchi-Maggi, la signorina Graziosa Glech, il primo attore A. Maggi, l'amorosissimo Ernesto Novelli, ecc., ecc.

× **Teatro Alfieri.** — La *Fernanda*, di V. Sardou, ebbe ieri sera per parte della Compagnia Schiavoni un'esecuzione veramente lodevole e procurò ai principali esecutori, e più di tutti alla gentile prima attrice signora Cadorna-Sonatori, non pochi applausi.

× **Arena Torinese.** — La signora Alfonsina Dominici-Aliprandi, prima attrice della Compagnia Ciotti, dev'essere rimasta arcicontenta della sua serata di ieri.

All'Arena c'era una di quelle piene nella sedia, in platea, nella galleria, che a questa stagione in cui Torino è mezzo deserta, quasi *à folâtre spérer*.

La signora Dominici-Aliprandi fu una *Maria Antonietta* appassionata, commovente; e il pubblico l'ha applaudita e la volle più volte al proscenio al finire degli atti.

Anche gli altri artisti contribuirono al buon successo della serata, e si ebbero applausi e chiamate.

L'allestimento scenico accurato, quasi sfarzoso.

Conclusione: folla, applausi e quattrini a bizeffe.

× **Teatro Balbo.** — Stasera verranno rappresentate finalmente le due annunziate novità drammatiche: *El coscrito*, commedia in 2 atti di Perez, e *Un terno al lotto*, bozzetto in 2 atti di De Biasio.

× **I fratelli Girarde.** — I famosi ginnastici americani Girarde, di cui parlammo ieri, sono stati scritturati *telegraficamente* dal signor Pasquario, proprietario del teatro Balbo e giunsero ieri sera a Torino.

Faranno il loro *début* una di queste sere.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *Marcellina* — *Il duello.*

Balbo, o. 8 1/2. — *El coscritto* — *Un terno al lotto.*

Arena, o. 7 1/2. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.*

Vittorio. — Museo anatomico di Enrico Dumont. Aperto dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Amistà e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 9 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Teatro delle varietà al Valentino. Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 8 1/2, con servizio di caffè e ristorante.

CRONACA

20 agosto.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari: [illegible] litica generale; ma da ciò ad una politica di

Ore 8 1/2 sera. Prima rappresentazione della commedia di Perez *El coscrito*, e del bozzetto di De Biasio: *Un terno al lotto*, al teatro Balbo.

Lotteria di Firenze. — Quei signori possessori di serie di biglietti della Lotteria fiorentina che, come già abbiamo annunziato, vogliono servirsi del mezzo nostro per far ritirare dalla Commissione i premi loro toccati in sorte, sono avvertiti che noi non li attendiamo oltre a dimani. Coll'ultimo treno della sera le serie che ci saranno state trasmesse partiranno alla loro destinazione, indirizzate al nostro commissionario di Firenze. E rifuteremo le serie che per avventura ci siano spedite in seguito.

Accademia Militare. — Questa mattina col treno delle sette partiva la brigata degli allievi della nostra Accademia Militare per intraprendere l'annuale viaggio d'istruzione.

Erano alla stazione il comandante l'Accademia, tenente generale conte Gianotti, il comandante in 2° colonnello del genio barone Gonnet e gli ufficiali che non prendono parte al viaggio.

La brigata, sotto gli ordini del maggiore d'artiglieria cav. Rogier, si reca quest'oggi ad Ivrea, da dove con successive tappe per Pont Saint-Martin, Bard, Châtillon, Aosta, Saint-Remy giungerà al Gran San Bernardo per Morgex, Courmayeur e La Thuille, quindi dopo un soggiorno di due giorni fatto ritorno a Morgex ed Aosta, per Saint-Vincent, Gressoney Saint-Jean, Pont Saint-Martin ed Ivrea rientrerà a Torino il giorno 9 settembre.

Auguriamo buon viaggio a quei simpatici giovani soldati, destinati alla nobile carriera delle armi di artiglieria e genio.

Pompa funebre. — Ieri nel pomeriggio un bel numero di soci della Società dei tipografi, colle loro bandiere, compivano il mesto tributo d'accompagnamento al Cimitero della salma del loro collega Stefano Sandri.

Il Sandri è morto nella giovane età di 31 anni, compianto da tutti quanti lo conobbero e ne apprezzarono le belle doti d'animo e di cuore.

Al Cimitero dinanzi alla bara, stata portata da quattro soci, commoventi parole d'addio alcuni amici.

Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti. — Ogni volta (e non è rara volta) che ci avviene di sentire qualche massa di cittadini, degli impiegati specialmente e particolarmente dei maestri, dei medici condotti e degli insegnanti rurali sbizzarrire ed esigere l'omai stereotipato miglioramento alle loro condizioni e leggiamo qua e là pei fogli che il Governo ha l'obbligo di questo miglioramento, che quelle classi hanno diritto a reclamarlo e che tutte le loro speranze devono essere lì; ogni volta, diciamo, noi corriamo col pensiero ad una delle più belle, delle più proficue istituzioni che vanti il nostro Piemonte e l'Italia, che nata nella nostra Torino, non ha proprio nulla di governativo, ha lavorato, lavora, lavorerà per far tutto quello che le classe di cittadini al cui bene è diretta ebbe il buon senso di non sperare dal Governo.

Questa è la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti.

La conoscono tutti quanto si merita questa Società modello del genere?

L'hanno messa al mondo or sono 25 anni, se non andiamo falliti, un nucleo di insegnanti dello stampo antico, i quali, crediamo, non ne avevano mica in saccoccia molti di più dei loro successori moderni, ma erano persuasi che a gridare in piazza le proprie miserie senza guardare di guarirle val quanto voler colle miserie anche le beffe. Costoro adunque, a forza di insegnare ai loro allievi la favola colla morale dell'unione che fa la forza, pensarono di unirsi fra loro contro i loro abbiamo. E riuscirono oggi l'uno, dimani l'altro a mettere assieme qualche gruzzoletto destinato a non toccarsi che alla loro vecchiaia.

Piacque la loro idea ed il loro esempio ad altri colleghi e si unirono a loro: ad essi si aggiunsero: altri ed altri ancora: i capitali fruttarono, ebbero la fortuna di non immaginare mai speculazioni all'americana, ebbero onesti amministratori e quindi donatori, e quindi avviandosi così bene la cosa, anche sussidi del Governo, da S. M. il Re, da provincie, privati...

Oggidì la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti ha 4000 soci contribuenti, ed ha un capitale di 1,656,997 lire.

E un bel capitale e la cassa e qualche altra Società consimile, giusti numi! che pompa di appariscenza. La Società degli insegnanti è invece più che modestissima: il suo ufficio è tutto in due camerette su a un quarto piano sopra l'Università, con un personale di un ottimo direttore e due degni segretari; amministra con senno ed oculatezza il milione e mezzo e la sua più grande consolazione è di scrivere in fondo al suo bilancio che ogni anno pensiona tanti insegnanti per 124,950 lire. Dedichiamo la cifra a chi attende miglioramenti dal Governo.

Qual migliore esempio di quel che un'associazione ordinata, prudente, modesta possa fare a vantaggio de' suoi membri?

Oggidì gl'insegnanti della Mutua non spendono che 15 lire all'anno, meno di quello che concorrerebbe per qualunque cassa di pensione, ed il loro piccolo capitale è impiegato ad un tasso che sarebbe inarrivabile in altro impiego perchè assicura loro dopo venti, trent'anni di associazione un reddito di due, trecento lire. E così avviato com'è ad accrescersi il numero dei soci, per la combinazione delle cifre sociali aumenta sempre più il reddito dei singoli membri.

Si fa un conto, che se fossero soci solo metà degl'insegnanti d'Italia, a cinquant'anni tutti avrebbero da vivere senza più lavorare.

Ma se volessimo dire tutto quello che c'è da imparare dall'esempio di questa Società, non finiremmo così presto, e lo spazio vuole invece il contrario.

Ma ci sono venuti quei da ciò sulla penna queste considerazioni ricevendo uno di questi giorni una gentile comunicazione per parte della Direzione della Società degli insegnanti. Annunziandoci che al 31 agosto p. v. la Società terrà la sua solita consulta annuale in via Principe Amedeo, N. 10, ci annunzia pure che

S. M. il re Umberto si è degnato accettare la presidenza onoraria perpetua della Società.

Alla Commissione, composta del direttore G. Lanza e di due consiglieri, che si recò a farne preghiera a S. M., l'augusto Sovrano s'intrattenne a parlare a lungo sulle istituzioni e la sorte della Società, facendo fervidi augurî perchè coll'ordinanza e benemerita che è, prosperi sempre viemmeglio. E ricevendo quindi il diploma sociale, donava scrivere al Direttore una bellissima lettera ove ripeteva i suoi voti per la prosperità di un'istituzione che ha scopo così morale e civile.

E noi ci rallegriamo ancora una volta colla Società degli insegnanti e con chi ne regge le sorti e saremmo felici se le nostre parole avessero ispirato un buon consiglio a quegli dei nostri insegnanti che aspettano ancora i mezzi... di là da venire.

— Treni ferroviari economici. — Ci si dice che col 1° settembre l'Amministrazione della ferrovia dell'Alta Italia abbia deliberato di aprire sui suoi binari un servizio di tranvia (forse treni ferroviari economici?) per Moncalieri e Chieri a prezzi ridottissimi.

Quanto c'è di vero in questa notizia? Attendiamo conferme o ragguagli.

— Ferrovia Torino-Cuneo. — Uniamo le nostre proteste a quelle della *Sentinella delle Alpi* per il modo veramente indegno con cui è fatto il servizio della linea ferroviaria Torino-Cuneo. Quasi non c'è treno che non giunga a Cuneo ed a Torino con ritardo di mezz'ora e di ore. Con un concorso di passeggieri sempre considerevole, vi si impiega un numero di vetture insufficiente: sovente chi ha pagato un biglietto di seconda per starsene un po' più comodo e in miglior compagnia, è costretto con viaggiatori di terza che non han trovato posto in carrozzoni di questa classe. In quanto poi al materiale di trazione, par che vi si impieghi apposta il peggiore del magazzino; chè sovente chi scrive queste righe tre giorni fa capitò in un carrozzone che [illegible] una ruota, con una consolazione dei suddetto da non potersi descrivere.

Così, oltre a perdere coincidenze con questo servizio, i viaggiatori hanno la giunta di arrivare ammaccati e malmenati.

Eppure, profittando il Cuneo-Torino [illegible] l'Alta Italia [illegible] almeno per questo riguardo, se non [illegible] per altro dovere, il pubblico avrebbe diritto ad un miglior trattamento!

La *Sentinella* fa poi ottimamente osservare che, siccome l'ultimo treno che deve giungere a Cuneo alle 10 1/2, vi giunge quasi sempre alle 11 1/2, la corriera periodica che fa servizio fra Cuneo e Nizza è costretta anch'essa a partire dopo la mezzanotte invece che alle 11 1/2, con quanti disturbi, contrattempi e danni, ognuno può calcolare.

In conclusione l'Amministrazione ci deve mettere rimedio.

— Cronaca nera. — A Torino. *Due suicidi.* — Il sempre suicidi! Ieri sera verso le 9 1/2 fu rinvenuto sul binario della strada ferrata di Susa, a circa 300 metri di distanza dal ponte-cavalcavia, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 25. Era orribilmente mutilato.

Altro cadavere di sconosciuto, dell'apparente età d'anni 19, fu pure trovato ieri sera, quasi alla stessa ora, sul binario della linea che conduce ad Alessandria, a 500 metri dal cavalcavia di San Salvario.

Anche questo cadavere era tutto sfracellato ed in istato da muovere ribrezzo.

** *Per un po' di verdura.* — Le guardie di P. S. arrestarono ieri certo L. F. perchè aveva rubato degli ortaggi ad un erbivendolo.

** *Colpito da mandato di cattura.* — Certo V. C. era ricercato dalla Questura perchè colpito da mandato di cattura per furto. Ieri sera il C. [illegible] fra i piedi delle guardie della sezione di Borgonuovo le quali lo condussero al cellulare.

** *Ladro di coperte.* — Per furto di una coperta da cavallo a danno di un carrettiere fu pure ieri arrestato certo A. F.

** *Arrestati:* 5 per ozio, 4 per questua e 3 donne.

Osservazioni astronomiche di Torino, 19 agosto 1880.

Ore	Altezza barometrica	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,6	+19,1	16,8	95	calma	sereno
9 a.	737,1	+21,5	16,2	77	calma	sereno
12 m.	736,6	+23,7	15,6	70	NO d.	ser. n.
3 p.	736,1	+25,0	16,0	65	calma	ser. n.
6 p.	735,0	+24,8	17,0	73	calma	sereno
9 p.	735,4	+23,0	17,0	80	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 17,5; Massima + 25,5.
Acq. evap. mill. 0,90.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 21 agosto — Nascere del Sole 5,29. Passaggio al meridiano 0,22. Tramonto 7,15. Nascere della *Luna* 7,33 sera. Passaggio al meridiano 0,54 matt. Tramonto 0,64 matt. Giorno della *Luna* 16°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 17 agosto 1880.
Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La situazione atmosferica alla superficie dell'Europa non ha ancora subito da ieri alcun cangiamento importante. Il barometro resta basso sopra il Mar Nero (Odessa 753 mm.) e continua a salire al nord-ovest delle isole Britanniche dove la pressione raggiunge 770 mm. a Stornaway.

Sopra la Spagna e l'Algeria il barometro è sempre poco elevato, e degli uragani furono constatati ad Algeri, Aumale e Laghouat.

Il tempo burrascoso continua su tutto il bacino del Mediterraneo.

In Francia la debole depressione di cui il centro fu ieri presso Limoges, disparve questa mattina; essa ha dato luogo a degli uragani a Gap, Clermont, Puy-de-Dome ed a Parigi.

Sono ancora probabili delle perturbazioni atmosferiche.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 17 agosto 1880.*

Stazione	Mass.	Min.	Stazione	Mass.	Min.
Haparanda	20.0	11.0	Bordeaux	27.5	18.5
Stoccolma	25.0	13.0	Lione	29.0	14.1
Christiansund	16.0	9.0	Nizza	25.8	21.0
Copenaghen	24.5	15.0	Madrid	33.8	17.6
[illegible]	22.8	14.4	Lisbona	23.0	17.0
Yarmouth	17.8	14.0	Trieste	27.0	20.0
Bruxelles	25.4	14.3	Torino	26.4	18.7
Amburgo	25.0	13.0	Moncalieri	23.4	15.0
Cassel	24.0	13.0	Firenze	29.0	19.0
Breslavia	24.0	17.0	Roma	31.0	18.0
Cracovia	25.0	15.0	Napoli	27.0	20.0
Lemberg	26.0	16.0	Palermo	30.0	21.0
Vienna	25.0	17.0	[illegible]	30.0	20.0
Berna	21.0	15.0	Algeri	30.0	23.0
Parigi	22.0	17.5	Tunisi	31.0	18.0
			Biskra	39.0	25.0

Temperatura della Russia: A Varsavia 18.5, a Wilna 18.5, ad Odessa 18.9, a Mosca 18.1, a Pietroburgo 15.5 ed a Arcangel 14.1.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Il Re e la Regina in Val d'Aosta.

(*) — Aosta, 19. — Oggi la regina Margherita è partita per l'escursione all'Ospizio del Gran San Bernardo. Lungo lo stradale le si preparano solenni accoglienze e i monaci dell'Ospizio hanno preparato accoglienze degne dell'Augusta visitatrice.

Nei primi giorni della prossima settimana la Regina visiterà nella nostra città gli edifizi romani e i tesori della cattedrale.

**

S. M. è alla caccia di Valsavaranche. Ci giunge la notizia che ha già ucciso 5 stambecchi dei più belli.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Lanzo Torinese. — *Distribuzione di premi.* — La scorsa settimana ebbe luogo in Lanzo Torinese la cara festicciuola della distribuzione dei premi all'Istituto comunale.

Vi fu numeroso concorso di signori e signore e vivamente applaudito fu l'elegante e forbito discorso dell'ottimo rettore teol. D. Tarasso, vicario.

Questo Istituto di Lanzo, nato dall'opera benefica del compianto vicario teol. cav. Alberti, aveva bisogno, per progredire sul bene come fa, di un degno successore qual è l'attuale vicario e rettore, [illegible] meritamente dalle benemerite suore.

Volpiano Canavese. — *Uxoricidio.* — Certo N. P., d'anni 58, figlio di contadino agiato, aveva sposata certa Viola Rosa, benestante e giovane di buoni costumi.

Fra i due sposi non tardò ad eclissarsi la luna di miele!

La gelosia, e più di tutto i cattivi trattamenti, avevano reso l'unione intollerabile fra il marito e la moglie.

Questa, tormentata [illegible], alla fine si appigliò alla risoluzione disperata di separarsi dal N. P. per godere un po' di pace e tranquillità.

Non l'avesse mai fatto! Lo sposo decise di vendicarsi dell'abbandono maritale e diede esecuzione alla vendetta nel modo il più feroce.

Nella prima ora del mattino di ieri egli riuscì a penetrare nella camera dove dormiva la Viola Rosa e tratto di tasca un lungo coltello lo piantò nella mammella destra della donna infelice, la quale si svegliò in un lago di sangue.

Non contento il marito di avere colpito mortalmente la sua compagna d'un giorno, colla punta del coltello le tagliò la pelle in altre parti del corpo, e, se fosse giunto in tempo, avrebbe anche reciso [illegible] alla disgraziata, che si dibatteva nei singhiozzi dell'agonia.

Compiuto il misfatto, l'uxoricida si diede a fuga disperata, e capitato in un'osteria, dopo aver cinicamente confessato il suo delitto, domandò denari per fuggire all'estero!

Non avendo data la domanda che ripigliò la corsa pei campi, e sinora furono infruttuose le ricerche della giustizia per rintracciarlo.

Non occorre il dire che, appena si sparse la notizia del truce misfatto nel paese, il pretore, i carabinieri e tutte le autorità si portarono immediatamente sul luogo del delitto per i soliti incombenti giudiziari.

Ceva. — *Ciclone.* — Giorni or sono, nel territorio di Castelnuovo nulla potè resistere ad un tremendo ciclone. — Schiantò alberi, rovinò piantagioni e rovesciò parecchie case dalle fondamenta.

Un povero contadino che lavorava in un campo, fu lanciato contro una roccia e rimase gravemente contuso.

La devastazione ed il terrore che qui regnano non si possono descrivere, talchè, oltre ad alcuni morti, molti vi sono gravemente feriti.

Roma. — *Onomastico del Papa.* — Il 22 corrente ricorre l'onomastico di Leone XIII. Si assicura che in tale occasione non si farà nessuna solenne cerimonia. Avranno bensì luogo i soliti straordinari ricevimenti.

— *Progetti di lavori pubblici.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici dal 9 al 14 corrente ha preso le seguenti deliberazioni in materia ferroviaria.

Ha approvato:

Il progetto dei piani di dettaglio per la tranvia di San Mauro colla tranvia Torino-Gassino;

La domanda Delsten ed il progetto per una tranvia a vapore da Cuneo a Saluzzo per Busca;

Il progetto per un'altra tranvia a vapore sulla strada nazionale del Sempione da Arona a Baveno e da Arona a Gravellona per Baveno, presentato dal sig. Reviera;

La domanda della Società delle tranvie vercellesi per la concessione definitiva dell'esercizio con macchine a vapore delle linee Trino-Vercelli e Vercelli-Gattinara.

Savona. — *Atto di coraggio.* — Narrano al *Cittadino* di Savona che la mattina del 18 corrente, alle ore 9 1/2, mentre due signore ed una signorina si bagnavano sulla spiaggia della Foce, tenendosi aggrappate ad una corda, un'ondata sopravvenuta staccò dalla corda le tre bagnanti travolgendole nei flutti.

Un signore, che stava ritto a pochi passi, visto il triste caso, ratto come il fulmine si gettò nel mare e col pericolo della propria vita salvò le tre disgraziate.

La signorina ebbe a soffrire qualche svenimento, le signore un poco di sgomento.

Si dice che le bagnanti appartengono alla famiglia Caruzzi d'Acqui.

In quanto al salvatore egli è l'ingegnere cav. Bonelli, presidente della Società operaia di Carrù (Mondovì) ed autore del progetto sul traforo del Monte Bianco, di cui i giornali parlarono tanto favorevolmente in questi ultimi giorni.

Bergamo. — *Scommessa vinta.* — Il capitano Salvi ha vinto con esito brillante la scommessa annunziata giorni sono. Egli ha percorso, a cavallo, sempre di trotto continuo, 40 chilometri di strada in 2 ore e 30 minuti. Tanto il cavaliere quanto i cavalli adoperati nella corsa giunsero alla meta in ottime condizioni.

— *Morte di uno dei Mille.* — È morto a Bergamo, nella sua casa, Riva Celestino, della spedizione dei Mille, della quale ogni giorno più va assottigliandosi la piccola schiera.

Aveva 90 anni.

Livorno. — *Corse di cavalli.* — Alle corse dei cavalli del 18 il premio del Re fu vinto da *Terenina*, del conte Larderel.

La medaglia d'oro da *Aldo*, di Antonini.

La corsa della Meloria fu vinta da *Cascecchio*, del conte Taloni.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Louis Blanc e la politica francese.* — Lo *Standard* pubblica il dispaccio seguente dal suo corrispondente parigino:

« Louis Blanc, che è stato ammalato parecchio tempo, sta oggi meglio. In una conversazione che io ebbi con lui quest'oggi dopo mezzogiorno, il deputato radicale di Parigi mi ha esposta la sua opinione sopra la situazione politica della Francia. Questa conversazione merita d'essere riprodotta:

« Louis Blanc non dà assolutamente alcuna importanza agli intendimenti dittatoriali che si attribuiscono a Gambetta, una persona che, [illegible] poco, i suoi nemici preparino quella dittatura che temono cotanto.

« Ammette che il presidente della Camera è un [illegible] autoritario, ma è questione più di temperamento che di politica. Egli pensa che, malgrado l'opposizione che gli si muove, Gambetta continuerà a mantenere il posto che occupa fino al termine della presidenza Grévy, al quale succederà. Louis Blanc, però, non crede che Gambetta possa essere un presidente così inappuntabile come Grévy, del quale parla coi più grandi elogi.

« Louis Blanc è convinto che il Governo non eseguirà i decreti del 29 marzo contro le congregazioni non autorizzate, e ciò per due motivi. In primo luogo, secondo lui, l'espulsione dei Gesuiti ha dato una soddisfazione al paese, perchè è solamente contro questa congregazione che l'opinione pubblica s'è manifestata; poi, nè Grévy, nè Freycinet non hanno voglia di andare più in là; e infine quel che è più importante, Gambetta stesso, benchè si sappia che egli ha proclamato pubblicamente: « Il clericalismo, ecco il nemico », conobbe che una politica anti-religiosa, benchè approvata nelle grandi città, diminuirebbe il suo prestigio nella campagna, ed è precisamente tra gli agricoltori che Gambetta vuol conservare la sua influenza. Questo è il motivo da cui egli è spinto a migliorare le condizioni del basso clero, che è generalmente popolare presso i campagnuoli.

« Riguardo a ciò che concerne gli affari esteri, Louis Blanc dice che vi fu un tempo in cui il Governo e Gambetta erano partigiani di un intervento attivo, ma che l'opinione del paese si manifestò in un modo così energico contro questa politica, che il Governo ha dovuto, in una certa guisa, ritirarsi dietro le posizioni prese.

« Il partito della pace è ancora troppo potente in Francia perchè il Governo possa slanciarsi nella questione d'Oriente, dove esso ha poco o nulla da guadagnare.

« Quanto all'Alsazia e Lorena, che il deputato radicale chiama: « l'Irlanda dell'Alemagna, » egli pensa che debbano essere un giorno o l'altro causa di guerra. La Germania s'impoverisce di giorno in giorno coi suoi armamenti, mentre la Francia diviene sempre più forte e piena. Questa situazione di una delle due Potenze non può prolungarsi senza una modificazione. »

Qui finisce la relazione del corrispondente dello *Standard*. Come si vede, l'illustre socialista del 1848 s'è modificato il non poco, ed anche per lui sorge un attaccamento per quell'opportunismo così detestato dagli intransigenti.

— *Scontro ferroviario.* — La Compagnia ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo dà i seguenti ragguagli sullo scontro ferroviario avvenuto ad Hauterive:

« Nello scontro avvenuto alla stazione di Hauterive la notte del lunedì al martedì, sei viaggiatori del treno 713, che si trovava alla stazione, sono stati più o meno seriamente colpiti. Nessuno pare lo sia in modo pericoloso. Tutti poterono essere trasportati a Moulins o a St-Germain-les-Fossés. Nessun ferito tra i viaggiatori del treno diretto n. 001. »

Belgio. — *Le feste di Bruxelles.* — Il 17 corrente venne celebrata, con immenso entusiasmo, la festa patriottica di Bruxelles.

Una folla compatta si pigia in tutte le strade che conducono all'Esposizione nazionale, dove ebbe luogo la cerimonia della distribuzione delle medaglie commemorative.

La Camera, il Senato, i ministri, le deputazioni di tutti i Corpi dello Stato, dell'esercito, delle Società private e della stampa, il borgomastro, Deputazioni del Consiglio di ciascun Comune del Belgio, il tutto formante un immenso corteo, si sono recati in processione, a mezzodì, al Palazzo dell'Esposizione.

Il Re e la famiglia reale arrivarono all'una.

In risposta a parecchi discorsi, il Re ne ha pronunziato uno lungo e nel quale espresse la sua riconoscenza per gli autori dell'ammirevole Costituzione del Belgio. Ha esposto ciò che venne fatto dal 1830 in poi, e disse che non si può a meno di rendere un giusto tributo di riconoscenza alle cinque grandi Potenze. Fece menzione delle fraterne relazioni che esistono colle altre Potenze.

Austria. — *Il viaggio dell'Imperatore.* — Si fanno grandi preparativi pel viaggio dell'Imperatore d'Austria in Gallizia e Bucovina. Sono ventisette anni che Francesco Giuseppe non vi è più andato. Si propongono grandi dimostrazioni. Gli archi di trionfo son pronti; la popolazione comincia a munirsi di bandiere, di lanterne, di ghirlande. Pare che l'accoglienza che sarà fatta al Sovrano debba essere entusiastica.

— *Italiani maltrattati.* — Un telegramma del presidente della Società operaia di Vittorio (nel Veneto) reca che 170 operai di quel distretto, reclutati dal capitano Vahvary per lavori in Ungheria, essendosi accorti che i patti stabiliti non erano stati eseguiti, vedendosi maltrattati dall'impresa e colpiti da continue malattie, tentarono di fuggire. Gl'infelici, arrestati e trattati come schiavi, caddero in uno stato miserando. I reclami fatti presso il Ministero degli esteri tornarono infruttuosi, in causa delle informazioni date dal Vahvary all'addetto al Consolato italiano a Pest.

Fino al 12 corrente si contavano undici morti ed il trenta per cento d'ammalati. Il Ministero dovrebbe mandare sul luogo una persona dell'Ambasciata di Vienna onde procedere ad un'inchiesta, giacchè se il console italiano a Pest, informato dallo stesso [illegible] Vahvary, descrisse la cosa in modo non conforme alla verità, è necessario che il Governo provveda d'urgenza.

— *I convegni d'Ischl.* — La *Correspondance de Pesth* inserisce nelle sue colonne la corrispondenza seguente da Ischl:

« La presenza di S. M. Francesco Giuseppe e della sua sposa basterebbe certamente per giustificare l'affluenza di stranieri che si trovano qui; ma dopo l'arrivo dell'imperatore Guglielmo e del principe Milano di Serbia, questa piccola città sembra essere diventata la sede d'un Congresso destinato a comporre gli affari d'Oriente. Si attende domani il principe Carlo di Romania, e questa sera è giunto il feld-maresciallo conte di Moltke, il vincitore del 1864 66 70-71.

« S'aggiunga l'arrivo dell'ambasciatore d'Allemagna a Vienna, principe Reuss; S. E. il ministro degli affari esteri, barone di Haymerle, e si vedrà che il titolo di Congresso non potrebbe essere più adatto! Quanto alle voci che corrono qui, io sono ben lungi dal riferirle tutte; vi riporto solo questa come una delle più moderate: *L'accordo dei due Imperatori è completo per ingrandire a vicenda la Romania e la Serbia e finirla colla dominazione turca al di qua di Adrianopoli.*

— *Gli abboccamenti dei principi Carlo e Milano ad Ischl.* — « Le visite che i principi Carlo e Milano fanno ad Ischl sono, in tutti i casi, una prova che i due principi amano meglio essere amici dell'Austria che vassalli della Russia. »

Da questo brano d'una corrispondenza del *Fremdenblatt* si può scorgere quali siano le tendenze del partito della così detta *spinta all'Oriente* in Austria e come esso approdi a non indifferenti risultati.

Bulgaria. — *Monete bulgare.* — Sembra che il Governo bulgaro si proponga di far battere a Parigi delle monete d'argento e di rame. Il sultano combatterebbe questo diritto della Bulgaria; il principe Alessandro da parte sua è fermo nella presa deliberazione.

Così il *Globe*.

Romania. — *Trattato coll'Italia.* — Telegramma del *Times* da Bucarest, 17:

« Il nuovo trattato fra l'Italia e la Romania fu firmato qui oggi. Vi era già un trattato commerciale fra i due Stati, ma non conteneva alcun provvedimento per l'extradizione dei delinquenti, e per gl'Italiani che hanno possedimenti nei distretti rurali della Romania. Entrambi questi punti sono compresi nel nuovo trattato. »

Inghilterra. — *Il costo di una guerra.* — Secondo le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da lord Hartington, il costo della guerra dell'Afganistan è già di *quattordici milioni di sterline*, ossia *trecentocinquanta milioni di lire*. In questa notizia non sono compresi i trenta milioni di lire che ha costato la costruzione della ferrovia della frontiera. Quest'ultima spesa è stata fatta in occasione della guerra, ma è un collocamento, e non, come le spese di guerra, un consumo.

— *La pubblica sicurezza in Irlanda.* — Un documento parlamentare pubblicato a Londra il giorno 17 dà una statistica dei delitti e crimini agrari commessi quest'anno in Irlanda.

Secondo questo documento, pare che, dal 1° febbraio al 30 giugno, la polizia abbia notato: 95 attentati o crimini agrari nel Galway, 58 nella contea di Mayo, 35 in quella di Sligo, 3 nel Donegal; il che fa 187 attentati nelle quattro contee del nord-ovest dell'Irlanda. La polizia ha pure registrato, nelle stesse contee, nel corso di un anno, 127 *meetings* tenutisi per provocare l'agitazione agraria nel paese.

Stati Uniti. — *Il grano d'America.* — Un dispaccio da Londra, 18, annunzia che furono spediti dall'America, la settimana scorsa, 776,000 *quarters* di grano, oltre tutte le grosse spedizioni fatte finora.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna, 19. — Il pericolo dell'inondazione di Vienna pare allontanato.

Londra, 19. — Gladstone partirà fra poco per l'Italia e per Madera.

Il *Morning Post* dice che Bismarck appoggia con grande energia le pretese dell'Austria di predominare la navigazione del Basso Danubio.

Il *Daily Telegraph* annunzia che lo stato d'assedio fu proclamato a Giannina.

Costantinopoli, 19. — Il Ministro delle finanze diede la sua dimissione. Il Sultano non l'ha ancora accettata.

Montauban, 19. — Ad un banchetto *Freycinet* pronunziò un discorso. Disse che le elezioni dimostrano che il paese vuole tenersi lontano da tutti gli estremi, non ama i rivoluzionarii di Destra nè i rivoluzionarii di Sinistra e vuole un progresso saggio e ragionato. Protestò contro l'accusa che il Governo sia nemico della religione: nessuno minaccia la religione, ma, occorrendo, il Governo saprebbe difenderla. Soggiunge che la Francia uscì dall'isolamento a cui gli avvenimenti la condannarono, e riprese il suo posto nella politica generale; ma da ciò ad una politica di avventure havvi un gran tratto, e questa distanza non varcheremo mai nè faremo nulla per compromettere la pace che il paese vuole risolutamente.

Palermo, 19. — Sono giunte le corazzate *Roma* e *Palestro* col contrammiraglio Fincati.

Buenos Ayres, 19. — Il Congresso ricusò di accettare la dimissione del presidente Avellaneda, che terminerà il periodo costituzionale.

Madrid, 19. — Il Consiglio dei ministri deliberò misure preventive contro i Carlisti. Ricevette la comunicazione di un dispaccio annunziante che il Papa consente ad essere il padrino del futuro Infante.

Berlino, 19. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del natalizio dell'Imperatore d'Austria, dice: Le simpatie della Germania pel Monarca, nel quale vede un fedele amico ed alleato, sono sincere e generali; ed i voti dei popoli dell'Austria pel lungo e propizio regno di Francesco Giuseppe trovano un'eco in tutto l'Impero tedesco, essendo ciò conforme ai rapporti intimi delle due nazioni, che hanno tanto bisogno una dell'altra, e sanno apprezzare il valore della stretta alleanza degli Imperi dell'Europa centrale per mantenere e consolidare la pace generale.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. partic.)

Il generale Cialdini.
I ministri a Roma.

19 *agosto, ore* 4,18 *pom.* — Il generale Cialdini è partito di nuovo da Parigi.

*** Si assicura che il ministro Cairoli affretterà il suo ritorno alla capitale.

Depretis è atteso di ritorno per domani.

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

Promozioni nella carriera diplomatica.
Notizie marine.
Inondazione a Torricella.

20 *agosto, ore* 9,45 *ant.* — Si sono fatte molte promozioni nel personale diplomatico. I signori Marocchetti e Ressman furono promossi consiglieri di Legazione. I segretari di seconda classe Catalani, Tugini e Danillo furono promossi segretari di prima classe, e i signori Fossati-Reyneri, Ristori, Malaspina e Silvestrelli dalla terza classe furono promossi alla seconda.

*** Le nostre corazzate componenti la squadra sono giunte a Palermo, e ripartiranno con due corazzate inglesi, occorrendo la dimostrazione navale contro la Turchia.

*** Ieri presso a Torricella, nel circondario di Teramo, un torrente ingrossò ed allagò gran parte di territorio. Alcuni operai furono sorpresi dall'allagamento: quattro di essi rimasero morti e cinque feriti.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Borsa Ufficiale, 20 agosto 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in con. 93 50 — C. d. m. in c. 93 60 80 72 1/2 72 1/2 72 1/2 72 1/2 — in liq. 93 77 1/2 77 1/2 72 1/2 f.c.
Corso legale 93 63 1/2.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 404 f.c.
Az. Credito Mob. It. C. d. m. in l. 957 f.c.
Az. Banca Tiberina. C. d. m. in c. 805.
Oro da 22 09 a 22 14.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 15	110 45	— —	— —
Svizzera*	110 10	110 40	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 77 1/2	27 85
Germania**	— —	— —	134 3/4	135 1/4

* — 3 1/2, * — 3 1/2, ** + 3 1/2, ** + 5.

Cronaca. — Torino, 20 agosto 1880. — Dopo il brillante risultato della Borsa ufficiale di Parigi di ieri, i corsi del Boulevard con cent. 2 1/2 di ribasso sul 5 0/0 francese e 5 centesimi sull'Italiano non hanno veramente nessuna importanza:

85 50, 119 37 1/2, 85 10.

Qualche realizzazione di benefizi dopo il bell'aumento ottenuto doveva naturalmente produrre una reazione che in realtà risultò di ben poca importanza lasciando intatte le buone disposizioni della piazza.

Del resto l'aumento della Borsa ufficiale di ieri dicesi prodotto dall'essere rimasto invariato lo sconto della Banca inglese, che si temeva dovesse subire un rialzo, dopo l'aumento che aveva avuto luogo a Berlino, dove lo sconto della Banca era stato portato il giorno innanzi da 4 a 5 0/0.

Questa fermezza della Banca inglese non deve però dar troppa fidanza ai rialzisti parigini, perchè i bisogni di spedizioni d'oro per l'America si fanno sempre più vivamente sentire a Londra, e forse quella Banca non potrà resistere a lungo a tale pressione.

Intanto qui vediamo che malgrado il rialzo della Rendita il Cambio si mantiene abbastanza fermo a 110 40 in media; e ieri la Borsino il pezzo da 20 fr. era domandato a 22 10.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa d'oggi fu discretamente animata, ma i prezzi della Rendita si mantennero bassi in confronto di quelli di Parigi e Cambio della giornata.

Rendita fine mese 93 60 a 93 75.
Per contanti 93 65 a 93 60
Banca Nazion. 2415 a 2410
Mobiliare 959 a 957
Banca di Torino 935 a 930
Az. Banco Sconto 403 1/2 a 400 1/2
Az. Banca Sub. 652 a 648
Az. Tabacchi 931 a 929
Az. Meridionali 463 1/2 a 462 1/2
Az. Piccola Ind. 100 a 99
Obbl. Merid. 296 a 295
Obbl. Cavour 582 a 580
Obbl. S. Paolo 515 1/2 a 512 1/2
Obbl. Banco c. 294 1/2 a 294

Piccola posta.

F. B. — Mandiamo fogli mancanti. Si persuada che la colpa degl'inconvenienti verificatisi non è nostra.
G. S. — Il biglietto della serie 012647 favorito della sorte è il N. 1. d.
G. I. — Mandato Co... C. P. e ne faremo conno come desiderate. R. P.
G. G. — Le spedizioni dei premi si effettueranno nel p. v. settembre. A.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Corriere di Parigi

Il dramma Neilson — Un altro dramma du vitriol!

17 agosto 1880.

Il mio Corriere sarà oggi una soluzione di continuità di accidenti mortali e di delitti. Non è colpa mia; un corrierista, più che altri qualsiasi, ha diritto al: *Je prend mon bien où je le trouve.*

D'altronde il nome stesso che si dà a questa stagione estiva per cui passiamo, non è anch'esso funebre?... La si chiama: *La stagione morta.* — Essa non smentisce, per bacco, il senso malinconico di quell'espressione popolare.

Parigi, che era già commossa da qualche processo, come il processo Tilly, ha avuto ieri un'altra emozione: la morte... *naturale*, come l'ha specificata il medico, d'una celebre attrice straniera, la signora Neilson. Per quanto *naturale*, risulta che questa morte non è perciò meno sorprendente e meno atta a far sognare nel capo di chiunque ha due dita d'immaginazione tutte quelle fantasticherie che sono suscitate mai sempre dai drammi del Caso, l'autore-sfinge più formidabile per le trovate e per i contrasti.

I vostri giornali avranno già dato l'annunzio di questo avvenimento; io mi permetto di venire a raccontarvene i particolari.

***

La signora Neilson è inglese e non americana, come sulle prime si era creduto. — Dico *signora*, benchè tutti i giornali di qui la chiamino *mademoiselle*. Infatti ella si era maritata giovanissima a certo signor Lee Athenale Lilian Neilson, col quale ha divorziato da parecchi anni.

La Neilson, attrice drammatica, al di là della Manica godeva grandissima fama; la chiamavano la Sarah Bernhardt dell'Inghilterra. Nientemeno! — Apparteneva a una distintissima famiglia e contava nel proprio parentado e nelle proprie relazioni ammiragli, generali, vescovi e ministri.

A 29 anni, celebre, ricca, bella, libera, accolta e festeggiata nella sfera più alta della società inglese, così poco proclive, come tutti sanno, ad accordare le proprie simpatie e così meticolosa in fatto di fasce femminili, la Neilson poteva passare, ed era, la incarnazione della creatura più invidiabile. La sua vita, agli occhi dei più, poteva sembrare, e forse con qualche ragione, l'edificio meno fragile, il monumento più resistente della felicità umana, o, se vuolsi meglio, dunque. Da ogni parte questa esistenza presentava una fortezza inespugnabile, o una ritirata vantaggiosa contro qualsiasi attacco della sorte o della società.

Se una malattia l'avesse colta, supponiamo, e il teatro le fosse stato impossibile per sempre, la Neilson avrebbe potuto trionfare nelle sale aristocratiche e consolarsene; se le sale aristocratiche le si fossero chiuse un giorno dinanzi, ella avrebbe potuto rispondere all'insulto fattole colle cento vittorie dell'arte sua, avrebbe potuto far mordere le unghie ai suoi avversari colle lodi e la popolarità che l'Inghilterra tutta le prodigava. Se teatro e società fossero per lei divenute lettera morta, non possedeva ella un vistoso patrimonio per mezzo del quale avrebbe potuto vivere fastosa e indipendente?

La sua vita era dunque la felicità umanamente inespugnabile. Il Caso sembra che abbia invidia di queste esistenze o che voglia talvolta darsi la briga di soddisfare lui le invidie tremende e impotenti della piccola folla umana, dei milioni di sofferenti, i quali se le vede passare sotto gli sguardi trionfanti per tutti gli aspetti.

Il Caso, colla rovina improvvisa di queste felicità, sembra che voglia rammentare l'*Anankè*, contro al quale esse corrono in tutti i modi di schermirsi. Ed il Caso non indietreggia; è un gigante di tal posta che dove accarezza, schiaccia; dove pone un dito, frantuma; dove entra, mette lo sfacelo.

Esso non se ne accorge tanto che i suoi mezzi sono sempre di una semplicità che spaventa. Laddove non sono bastati gli sforzi continui d'una generazione, egli adopera una formica o niente; laddove tutto il livore umano non sarebbe riuscito a distruggere una esistenza trionfale, una tazza di latte fu sufficiente.

***

La signora Neilson adorava Parigi, e ci veniva infatti appena le era possibile. Due settimane fa l'avevamo accolta, ospite nota, al fastoso *Hôtel Continental*, con una dama di compagnia, un segretario e una cameriera.

Sabato scorso, com'era sua abitudine, la Neilson si recò in carrozza al Bois de Boulogne. Ella aveva seco le due donne e certo signor Collington che aveva incontrato all'*Hôtel*. Vestita di bianco, con un cappellino di paglia guernito di merletti, ella si fermò un momento alla *Vacherie del Pré Catelan*, bevve un bicchiere di latte e risalì in carrozza per tornarsene a casa.

In quel bicchiere, pare, ella aveva bevuto la propria morte. Dopo alcuni minuti la signora si sentì presa da un malessere improvviso. Seguì una nausea accompagnata da crampi allo stomaco così dolorosi che ella pensò bene di fermarsi al *Châlet* del *Rond Royal*.

Ella vi entrò e chiese una sala per riposarsi. Glie ne fu data una al primo piano, dove ella si stese sopra un divano e domandò del the con qualche liquore forte.

Potevano essere le tre e mezzo del pomeriggio; il caldo era soffocante; malgrado un the molto carico mescolato con del cognac, la Neilson non provò nessun miglioramento e comandò un'infusione di fior di tiglio. I dolori allo stomaco si facevano sempre più violenti, la nausea continuava e vi si aggiungevano degli accessi di convulsione. Allora si mandò per il medico Mounier, il quale venne e prescrisse dei cataplasmi sul ventre.

La malata parve riaversi un poco, tantochè il signor Collington credendola rimessa si fece servire il pranzo nella sala stessa, per tenerle compagnia, e mangiò chiacchierando coll'attrice, lui della propria tavola, lei dal divano su cui stava sdraiata.

***

Ma verso le nove l'attrice, mentre si disponeva a ripartire per alla volta dell'*Hôtel*, fu colta da una nuova crisi più violenta delle altre. Il signor Collington partì alla ricerca del medico dell'*Hôtel* e lo ricondusse in carrozza. Il medico giunse verso le 10 e mezzo e ordinò una ricetta che il servizievole Collington corse subito a far eseguire dal farmacista di Neuilly come il meno lontano, e tornò verso le 11 e tre quarti. Erano delle pillole e la malata ne prese due. Ci fu un nuovo miglioramento durante il quale la dama di compagnia e la cameriera pranzarono. Poi si pensò a profittare del momento di calma in cui si trovava la malata per trasportarla all'*Hôtel*. Impossibile. — Il minimo movimento la ribattava degli spasimi atroci nello stomaco. Allora si accomodò alla meglio il divano a guisa di letto e si decise di passare la notte così.

I preparativi non erano ancora finiti quando una nuova crisi, più terribile di tutte, sopravvenne. In preda a dolori atrocissimi la povera donna si dibatteva strappando la stoffa del divano colle unghie raggrinzate. Si corse a chiamare di nuovo il dottore Mounier; ma lo si trovò già coricato e ci volle un po' di tempo prima ch'egli fosse svegliato e vestito; dimodochè quando giunse allo *Châlet* erano già le tre e mezzo antimeridiane e la malata era morta da qualche minuto.

***

Dato avviso del decesso al Commissario di polizia di Neuilly, questi venne il mattino accompagnato dal medico dello stato civile, e udito il racconto delle circostanze, decise che l'autopsia era indispensabile e il corpo doveva essere strasportato alla Morgue.

Il trasporto ebbe luogo immediatamente e con certi particolari che lo rendono drammatico assai. La giovane signora morta, la bella e celebre attrice, la creatura trionfante e invidiata di poche ore prima, venne avvolta in un lenzuolo e poi messa in una specie di sacco fatto con un mobile pesante di imballaggio. Il cadavere fu posto in una vettura pubblica; il commissario e due carrettieri, presi lì per lì per testimoni, salirono al suo fianco e ai piedi. Il corpo, avvolto in quel triste sudario, lo si poteva scoprire troppo facilmente; tantochè i due carrettieri, toltesi le giacche, ve le gettarono sopra per mascherarlo.

***

Fu così che la celebre Neilson, venuta al Bois de Boulogne nel suo magnifico *landau*, alle tre del pomeriggio del sabato, se ne tornò la domenica, attraversando tutta Parigi..., alla *Morgue*.

***

A Londra la signora Neilson abitava in *Victoria-Street*. Si telegrafò tosto il doloroso avvenimento ai suoi parenti. Uno di questi, l'ammiraglio Gleyn, il quale abita a Parigi momentaneamente, era stato avvisato già nella notte, ma non giunse al Châlet che poco tempo dopo il trasporto del cadavere. Il dolore di questo vecchio fu, dicesi, incapricelabile. Pareva pazzo; metteva per la sala singhiozzando a battaglia quei mobili che la nipote aveva veduto per l'ultima volta. Si stentò assai a farlo uscire di là.

L'autopsia non constatò nulla d'anormale; il medico che la operò dichiarò il caso: *morte naturale*. Pare infatti che il latte troppo fresco, e non molto favorevole come bevanda nella stagione estiva, perchè coagulatosi con troppa precipitazione, abbia prodotto soltanto qualche nausea; negli sforzi fatti dalla malata per rigettare dallo stomaco la bevanda, un aneurisma sarebbe avvenuto e su questo la morte.

Fatto sta che nessuna traccia di veleno venne trovata nello stomaco del cadavere. Le precauzioni del resto in tutte le *Vacheries* parigine sono osservate scrupolosamente. La Polizia ha comminato pene severissime contro l'uso dei recipienti di rame, ecc., e malgrado ogni più attenta sorveglianza è da gran tempo che non si notano delle contravvenzioni. Presso i proprietari di botteghe di latticini e di *Vacheries* non esistono più da gran tempo simili recipienti; eglino non adoperano oramai che secchi di legno o di terraglia e grandi vasi di cristallo, quali i Milanesi hanno la fortuna di vederne presso le bellissime e utilissime e non mai abbastanza lodate *Latterie lombarde* istituite nella loro città da qualche tempo.

Tuttavia non mancano le voci e i *si dice*. Si dice che la cosa non finirà così; che il caso è troppo strano perchè non abbia una coda...

Vedremo. E se i *si dice* avranno ragione ne terrò informati i lettori della *Piemontese*. E li terrò del pari informati dell'interessante processo-Tilly (un altro *dramma du vitriol!*) che si sta ora dibattendo alla Corte d'assisie della Charente-Inférieure. Per oggi lo spazio mi manca e poi il verdetto si farà ancora aspettare alcuni giorni; così io potrò darvi il dramma intero, il che è molto meglio...

BRISAMBAR.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) agosto,	18	19
Farine 8 m. pal c. (1) L.	60 75	60 75
» per settembre »	57 50	57 50
» pei 4 mesi ultimi »	56 —	56 75
» a 4 mesi da 9bre »	55 —	55 —
Zuccari n. 88 10/10 (2) »	59 —	59 —
» » 7/9 »	65 75	65 75
» bianco 3 »	70 25	70 50
» raffinato scelta »	151 —	151 —

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sacco tela perduta.

Liverpool, 18.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 6000.

Havre, 18.

Cotoni — Vendite balle 900

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sac. 840.

Mercato fermo.

Marsiglia, 18.

Frumenti — Importaz. ett. 8867

— Vendite » 14600

Mercato calmo.

Con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 19 agosto 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	301 80
	Trame	1	84 90
	Greggia	1	52 04
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	368 59
	Tot. nel mese	112	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	201 68
	Trame	»	» »
	Greggia	10	1082 26
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1283 94
	Tot. nel mese	266	
Condizione sociale C. Bianchi	Organzino	2	156 28
	Trame	»	» »
	Greggia	1	91 64
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	248 92
	Tot. nel mese	46	

CUNEO, 17 agosto 1880. — Numerosi acquisti di cereali ebbero luogo in questo mercato con prezzi alquanto sostenuti pel frumento, calcolandosi dagli speculatori sopra un prossimo aumento.

Anche le meliche trovarono acquisitori ai prezzi antecedenti senza alcun sintomo di diminuzione.

Si lavora attivamente a preparare farine, di cui si hanno abbondanti richieste. Il pollame e le ova a prezzi alti ed insoliti vengono da speculatori comperati tosto giunti sul mercato e tosto spediti altrove.

Molte domande di orzo e di fagiuoli non si possono soddisfare poichè mancano sulla nostra piazza.

Già si hanno commissioni per acquisti di castagne; ma il prossimo raccolto si teme che sarà poco soddisfacente per gli immensi guasti recati da nuvoli di maloionte ai teneri virgulti nella scorsa primavera.

Ecco il listino dei prezzi:

1600 ett.	Frumento	L.	22 10 a	21 20
200 »	Id. mescolo	»	17 80 a	16 65
140 »	Segala	»	13 60 a	19 60
— »	Orzo	»	— — a	— —
800 »	Avena mir.	»	2 — a	1 80
100 »	Riso	»	37 90 a	33 —
800 »	Meliga	»	16 20 a	15 60
10 »	Formentone	»	11 70 a	10 80
15 »	Miglio	»	17 30 a	16 60
20 »	Fave	»	17 80 a	16 90
300 mir.	Patate	L.	0 90 a	0 70
20 quint.	Legna fort.	»	3 10 a	3 —
15 »	Id. dolce	»	2 80 a	2 —
10 »	Fieno	»	8 — a	7 50
10 »	Paglia	»	5 — a	4 —
	Burro al chil.	»	2 30 a	2 —
	Lardo	»	2 20 a	2 —
	Ova dozzina	»	0 70 a	0 70

Vino (18 ett. 1ª qual. L. 56 a 58
(10 » 2ª » » 54 a 52.

FOSSANO, 18 agosto. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 77
Segala	»	»	13 28
Avena	»	»	8 80
Riso nostrano	»	»	33 16
Meliga	»	»	16 70
Miglio	»	»	23 89
Fave	»	»	17 68
Legna forte	quint.	»	2 90
Id. dolce	»	»	2 40
Fieno	»	»	7 —
Paglia	»	»	6 —
Vitelli da latte	mir.	»	6 71
Vino comune 1ª q.	all'ett.	L.	43 a 40
Id. » 2ª	»	»	32 a 30

MILANO, 18 agosto 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	28 50 a	29 50
Frumento Po	»	28 — a	29 50
Granoturco	»	22 — a	25 —
Id. estero pallido	»	— — a	— —
Segale	L.	22 — a	23 50
Riso nostr. des. osci.	»	33 50 a	40 —
Riso pugliese	»	36 — a	43 —
Avena	»	18 50 a	20 —

BORSA DI MILANO — 19 agosto.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	93 60
Id.	(L. 93 92 1/2)
Azioni Banca Nazionale	2490 —
» Banca Lombarda	716 —
» Banca Popolare	346 —
» Banca Generale	650 —
» Cotonificio Cantoni	218 —
» Lanificio Rossi	786 —
» Linif. e canap. Naz.	241 —
» Regia Tabacchi	926 —
» Ferrovie Meridionali	460 —
» Ferrovie Romane	165 —
» Ferr. Rubattino	605 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	295 75
» Ferrovie Sarde Serie A	304 50
» Id. Serie B	300 50
» Id. emiss. 1879	298 75
» Ferrovie M. Aust. A. I.	290 50
» Id. Montecenneri (oro)	512 —
» Id. Paler.-Mar.-Trap.	320 —
» Id. Milano-Erba	268 —
» Regia Tabacchi	575 —
» Id. Pontebbana	463 —
» Cassa Risp. di Milano	514 —
» Rubattino	1045 —
Boni Ferrovie Meridionali	595 50
Francia a vista meno il 1/2 0/0	110 35
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0	110 30
Londra a 3 mesi a 3 0/0	27 78
Francoforte a 3 mesi a 4 0/0	134 3/4
Vienna a 3 mesi a 5 0/0	— —
Pezzi da 20 fr.	22 09

BORSA DI GENOVA — 19 agosto.

Rend. It.	93 05 — 93 05 f. m.
Az. Banca Naz.	2417 — f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	929 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	920 — f. m.
Az. Ferr. Merid.	461 — f. m.
Francia	lett. 110 60 — den. 110 20
Londra	vista 28 00 — den. 27 94
Oro da 22 09 a 22 10 - Sc. 5 0/0.	

Vienna,	18	19
Mobiliare	274 20	278 60
Lombarde	80 25	80 —
Banca Anglo-Aus.	133 —	133 60
Austriache	278 75	279 25
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 45
Cambio su Londra	117 75	117 55
Rend. Austriaca	73 50	73 60
Rend. Id.	72 47	72 62
Unionbank	111 40	112 —
Rend. Aus. nuova	87 75	87 80
Rend. Ungherese	108 90	109 10
Berlino,	18	19
Mobiliare	476 —	— —
Austriache	483 50	488 50
Lombarde	139 50	139 —
Cambio su Londra	20 36	20 37
Rendita Italiana	— —	85 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 70	9 60
Prestito russo	92 60	93 10
Prest. orien. russo	60 80	60 50
Argento per chil.	212 75	212 50
Londra,	18	19
Consolid. inglese	97 13/16	97 15/16
Rendita Italiana	83 7/8	84 —
Spagnolo	19 1/8	19 1/8
Turco	9 1/8	9 1/2
Egiziano del 1868	62 5/8	62 5/8
Egiziano del 1873	69 3/4	69 3/4
Argento	52 5/8	52 5/8

NOVARA, 16 agosto. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L.	30 05 a	33 20
Id. bertone	»	28 80 a	— —
Frumento	»	19 80 a	21 35
Segala	»	13 65 a	15 —
Meliga	»	16 60 a	19 80
Avena fuori dazio	»	7 60 a	7 80
Risone nostr. al q.	»	21 25 a	25 50
Id. bertone	»	— — a	— —

CHIERI, 17 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	20 84 a	— —
Meliga	»	»	19 29 a	— —
Fieno	mir.	»	— — a	— —
Paglia	»	»	0 45 a	0 50
Buoi 1ª qual.	mir.	»	8 — a	9 25
Id. 2ª »	»	»	6 25 a	7 25
Vitelli 1ª qual.	»	»	8 25 a	9 50
Id. 2ª »	»	»	7 30 a	7 70

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di venerdì 30 luglio 1880.

Amministrazione provinciale.

Deliberò le proposte pel bilancio preventivo della Provincia per l'anno 1881.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 2 agosto 1880.

Seduta pubblica.

La Deputazione provinciale, convocata in seduta pubblica, a mente dell'art. 160 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *A*, proclamò a Consiglieri provinciali i signori:

Vegezzi comm. avv. Saverio, pel Distretto elettorale di Torino — Mandamento Dora.

Ferrati comm. ing. Camillo, pel Distretto elettorale di Torino — Mandamento Po.

Rossi Angelo, pel Distretto elettorale di Torino — Mandamento Borgo Dora.

Machiarletti cav. Giuseppe e *Palberti* avv. Romualdo, pel Distretto elettorale di Lanzo, Coriò e Barbania.

Adamino avv. Giuseppe, pel Distretto elettorale di Carignano e Poirino.

Erba avv. Edoardo e *Duc* avv. avv. Giuseppe, pel Distretto elettorale di Aosta e Morgex.

Quilico cav. avv. Giuseppe e *Pinchia* cav. avv. Emilio, pel Distretto elettorale d'Ivrea, Vistrorio e Pavone.

Davico cav. avv. Giorgio, pel Distretto elettorale di Pinerolo.

Cacherano d'Osasco conte Giuseppe, pel Distretto elettorale di Cavour e Bricherasio.

Tuso cav. avv. Giacinto, pel Distretto elettorale di Buriasco e Vigone.

Chiapusso cav. avv. Felice, per il Distretto elettorale di Susa, Oulx e Cesana.

Scotti cav. Andrea, per il Distretto elettorale di Almese, Condove e Bussoleno.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 2 agosto 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 31 luglio 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 20, ed approvò il prospetto delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Mandò sottoporre alle deliberazioni del Consiglio Provinciale i seguenti affari:

1° Capitolati speciali per la concessione di tramvie a vapore fra Torino, Carignano, Carmagnola, e da Carignano per Lombriasco al confine della Provincia.

2° Proposta Geisser per concessione di ferrovia a sistema ridotto Torino, Orbassano e Giaveno, e Torino, Carignano e Moretta.

3° Domanda Corti per concessione di collocare una tranvia sul tratto di strada provinciale da Bruino a Trana.

4° Proposte per collocare in via di esperimento presso i parenti, o presso estranei, venti maniaci, fra quelli che trovansi ricoverati nel Manicomio a spese della Provincia.

4. Ebbe comunicazione dall'Ufficio di Prefettura della Nota 29 luglio 1880, colla quale il Ministero dell'interno dichiara che non crede conveniente di dar corso, nello stato attuale degli atti, alle proposte del Consiglio Provinciale per la riforma dello Statuto organico del Manicomio di Torino.

5. Dichiarò i motivi pei quali non reputa, allo stato delle cose, attuabile, per quanto utile, la proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'impianto in questa Provincia di una scuola pratica di agricoltura.

6. Autorizzò il pagamento di spese diverse d'ufficio occorse durante il 1° semestre 1880.

7. Assegnò una retribuzione al signor ing. Fettarappa per l'opera da esso prestata nella compilazione del lavoro preparatorio che doveva servire di base al riparto della spesa pel salario delle guardie forestali tra i Comuni della Provincia.

8. Deliberò di concorrere col Governo nella metà della spesa occorsa per l'impianto di tre idrometri ai ponti sul Po a Carignano, sulla Dora Riparia a Collegno e sulla Dora Baltea presso Rondissone.

9. Autorizzò l'Ufficio del Genio civile a servirsi dell'opera di cantonieri della Provincia per registrare le altezze delle acque segnate dagli idrometri stabiliti presso i ponti suddetti.

10. Dichiarò non potersi accogliere la domanda presentata da alcuni proprietari di Garzigliana per ottenere che vengano riaperte alcune luci o ponticelli esistenti prima del 1839 attraverso la strada provinciale Pinerolo-Cuneo lateralmente al ponte sul torrente Pellice.

11. Autorizzò la spesa per l'eseguimento di opere straordinarie e di urgenza lungo le stradale provinciale Torino-Chieri e Torino-Lanzo, interessanti la sicurezza del transito.

12. Dichiarò intempestiva la domanda inoltrata da alcuni Comuni compresi nel Consorzio della strada Chivasso-Casalborgone per ottenere che la strada stessa venga classificata fra le provinciali.

13. Autorizzò il pagamento delle spese occorse durante il 1° semestre 1880 per la manutenzione della strada consortile detta della Cremera, sussidiata ed amministrata dalla Provincia.

14. Mandò ingiungere la proprietaria del palazzo occupato dalla Sottoprefettura d'Ivrea di far eseguire, entro termine perentorio, le riparazioni che sono a di lei carico.

15. Autorizzò il pagamento di spese straordinarie state autorizzate per urgenti riparazioni al palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II occupato dal Comando di legione dei Reali carabinieri.

16. Mandò rilasciarsi regolare mandato di pagamento della somma di lire 2374 12 dovuta all'impresa Levi pel servizio di casermaggio durante il 2° trimestre 1880 ai Reali carabinieri stanziati nella città di Torino.

17. Ammise sette maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Tutela dei Comuni.

18. *Albiano* — Approvò l'esecuzione del progetto per l'inalveamento della roggia detta Pontile e dei Cagnoni, ed autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 55,000 dalla Cassa dei depositi e dei prestiti per far fronte intanto alla relativa spesa.

19. *Avigliana* — Approvò la cessione di comproprietà di un tratto di muro comunale al signor Lova Giacomo con che alle condizioni già determinate dal Comune, siano aggiunte quelle suggerite dall'Ufficio tecnico provinciale.

20. *Borgomasino* — Accordò l'assenso d'intentare lite, ove occorra, agli acquisitori della casa già venduta al sig. Gromo pella costruzione del muro di sostegno della via Cavour.

21. *Borgone* — Autorizzò la vendita ai pubblici incanti di varii lotti di terreno comunale.

22. *Buttigliera Alta* — Autorizzò la costruzione di un acquedotto lungo la strada obbligatoria di Avigliana.

23. *Caluso* — Autorizzò la cancellazione dell'ipoteca di privilegio gravitante sul tenimento detto la Giaccone, in seguito ad cessione del relativo credito.

24. *Cirié* — Approvò il verbale con cui si concede al signor Luigi Pomero la facoltà di restringere un passaggio a piedi d'uso pubblico sopra terreno di sua proprietà.

25. *Collegno* — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito Pubblico dello Stato per sopperire alle spese di costruzione di strada comunale obbligatoria.

26. *Druent* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il signor Chiambretto, per indurlo all'osservanza delle condizioni da esso assunte per la costruzione del ponte di S. Firmino.

27. *Fenestrelle* — Espresse avviso potersi far luogo alla chiesta istituzione dell'archivio notarile mandamentale in Fenestrelle.

28. — *Grugliasco* — Autorizzò la permuta di terreno col signor cav. Stefano Aubert, e la vendita di una pezza gerbido a trattativa privata.

29. *Oulx* — Autorizzò la cessione di terreno comunale per ampliamento di quella stazione ferroviaria.

30. *Quassolo* — Approvò i regolamenti di polizia urbana.

31. *Rubassomero* — Approvò i regolamenti di polizia mortuaria.

32. *Samone* — Non approvò il verbale di quel Consiglio comunale, con cui si delibera in massima di dichiarare obbligatoria, nel termine di anni 5, la strada vicinale denominata Vicolo Chiesa.

33. *San Pietro Val Lemina* — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito Pubblico per acquisto e adattamento di locali per le scuole.

34. *S. Secondo* — Approvò il verbale con cui venne deliberata la donazione di un tratto di terreno, ora coltivato a giardino, a quell'Asilo infantile, per l'erezione di locali ad uso del pio Istituto.

35. *Strambinello* — Autorizzò la vendita di alcuni tratti di terreno e l'impiego del prezzo ricavando in opere straordinarie.

36. *Volpiano* — Approvò la deliberazione di quella Giunta municipale con cui, aderendo alla domanda del sig. avv. Michele Bertetti, si concede in perpetuo e titolo di benemerenza un tratto di terreno nel cimitero comunale onde tumulare la salma del di lui fratello dottore cav. Bartolomeo Bertetti.

Tutela delle Opere pie.

37. *Ivrea* — Monte pio e Cassa di risparmio — Approvò le modificazioni da introdursi all'attuale regolamento.

38. *Rivoli* — Congregazione di Carità — Autorizzò il reimpiego di capitale in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

39. *Torino* — Asilo infantile Reynero nella parrocchia di Santa Giulia — Emise parere favorevole per l'erezione del pio Istituto in corpo morale.

40. *Torino* — Ospizio di Carità — Autorizzò l'esecuzione a trattativa privata di opere straordinarie nei tenimenti denominati Lerì e Montarucco.

41. *Torino* — Istituto del Buon Pastore — Approvò la transazione della vertenza col Municipio di Torino e coi fratelli Fagiano circa lo scolo delle acque piovane nella località occupata dal pio Istituto.

42. *Torre Pellice* — Ospedale Valdese — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dalla signora Carolina Vertù.

43. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Asilo infantile Borgo S. Giovanni in Carmagnola (anno 1878) — Opera pia Baliatico in Torino (anni 1878 e 1879) — Congregazione di carità della parrocchia di S. Tommaso, Opera pia dei poveri, Opera pia Tallone in Torino — Associazione di carità, Monte pio e Cassa di risparmio, Orfanotrofio femminile in Chieri — Congregazioni di carità di Chivasso, Casalborgone, Druent, Busselino, Gassino, Cambiano, Cinzano.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

44. *Consorzio per la manutenzione della strada Torino-Orbassano-Piossasco* — Rifiuto dell'Assemblea consortile di deliberare sulle proposte di bilancio pel 1881.

45. *Torino* — R. Conservatoria del vaccino — Distinta delle spese occorse pei vaccinatori durante il secondo trimestre 1880.

46. *Borgone* — Mutuo passivo di L. 4000.

47. *Montanaro* — Archivio notarile.

48. *Perosa Argentina* — 49. *Viù* — Nuovi locali per le caserme dei RR. carabinieri.

50. *Strada consortile da Venaria Reale a Fiano* — Domanda perchè sia classificata fra quelle di prima categoria sussidiate dalla Provincia.

Torino — Tip. Roux e Favale.